



Macelleria Patai
di Riccardo Colella

Qualità e Tradizione

via Gioberti, 15 Calimera (Le) tel. 0832.873224 fax 0832.876283



RAFFAELE FINA TOTAL

Stazione rifornimento carburanti e lubrificanti

Servizio automatico 24h
si effettuano cambi d'olio

Via Europa - CALIMERA - Tel. 0832.873017

LA KINITA SI RINNOVA

Ogni anno, in occasione dell'uscita della "Kinita", ho avuto modo, anche se in maniera superficiale, di collaborare alla realizzazione di alcune idee.

Quest'anno, mi sono fatto avanti qualche mese prima, perché avevo voglia di assaporare le emozioni ed il piacere di creare, sin dalla fase organizzativa, ogni particolare e ogni minimo passaggio che servisse alla realizzazione di questo giornale.

Difatti, abbiamo iniziato con la raccolta della pubblicità, ci siamo riuniti ogni giorno, nei ritagli di tempo libero, e tra una risata e l'altra abbiamo messo in ordine anche le tante notizie ricevute da tutti voi.

Durante questo percorso, inaspettatamente, Rocco mi ha chiesto se me la sentissi di firmare io la "Kinita". Non ci ho pensato neanche un secondo e gli ho risposto con entusiasmo che ne ero lusingato, anche perché nel discorso fattomi, c'è un progetto finalizzato ad un vero e proprio passaggio di consegne, da coloro che hanno contribuito alla ideazione e alla realizzazione di questo giornale satirico da oramai 40 anni, ad un nuovo gruppo di persone disposte a far continuare tale progetto. Faccio presente a tutti voi, cari lettori, che io ho accettato questo incarico, anche se il gruppo che dovrà nei prossimi anni lavorare per la "Kinita", è in una fase di rinnovamento e di ricostituzione. Colgo quindi l'occasione per invitare, chi fosse interessato, a farsi avanti; insieme potremmo divertirci e nello stesso tempo garantire l'uscita di quello che oramai per Calimera è diventato, attraverso la "Kinita", un appuntamento molto atteso e assai importante. Vi auguro una buona lettura.

Edoardo De Santis

CHE CAOS! CHE FAMIGLIA! SPOSATI, SEPARATI, DIVORZIATI, ANNULLATI, RISPOSATI, CONVIVENTI CON FIGLI-FRATELLI A CARICO E SCARICO DI DIVERSA PROVENIENZA (GERMANI, UTERINI, CONSANGUINEI)

di Don Giuseppe Guido

"Carissimo, Don Giuseppe!" "Ciao Antonio! Come va?" "Ti presento mia Moglie, Giulia." "Come Giulia?! Venti anni fa con la mia benedizione, non hai celebrato il matrimonio con Enza? Non ti sarai mica sposato una seconda volta, prendendo in moglie la qui presente, bellissima e, tra l'altro, molto più giovane di te, Giulia?" "No! Attenzione a non fare confusione con i numeri. Giulia, che ha 25 anni in meno di me, è la terza moglie. Prima di lei ho sposato Giuseppina, ma solo civilmente. Ho avuto, quindi, tre donne finora: Enza, dalla quale mi sono separato con l'annullamento della Chiesa; Giuseppina con la quale mi sono sposato al Comune; Giulia, ancora non separata legalmente dal marito, con la quale, non potendo fare altro, convivo. I figli di cui, insieme alle tre donne, sono a vario titolo e in varie misure e vari modi responsabile, sono sei: Antonio e Lina, fratelli germani, Filippo e Giovanna, fratelli consanguinei; Gaetano e Assunta, fratelli uterini. Naturalmente anche i rapporti di affinità sono triplicati, ho tre suocere e tre suoceri. I cognati poi non si contano. Ogni tanto incontro qualcuno che mi dice: Antonio, noi siamo parenti!"

E conclude Antonio: "ho seguito l'esempio dei miei genitori che si sono separati quando io e mia sorella eravamo ancora bambini. Anche le tre donne che ho avuto sono figlie di divorziati, e separate a loro volta."

Che caos! Uomini e donne che cambiano continuamente nel ruolo di marito e di moglie, di padre e di madre. "Ma io sto bene!", dice sempre Antonio. E questo star bene nel caos è un segno ancora più grave che la nostra follia da straordinaria è divenuta ordinaria.

La causa di tutto ciò: la famiglia e il matrimonio, su cui la prima è fondata, non dovevano essere messi "fuori gioco"; o mancando i giusti requisiti e i necessari presupposti, il matrimonio non doveva essere celebrato.

Si va alla celebrazione, nonostante l'impegno profuso dai parroci nella preparazione dei nubendi senza che questi sappiano cosa sia il matrimonio, se siano nelle condizioni psico-fisiche per realizzarlo e se vogliano veramente, impegnandosi in modo definitivo, contrarlo. In queste condizioni si costruisce la casa sulla sabbia, di cui parla Gesù, e, quindi, è naturale che al primo soffio di vento venga giù tutto.

E a proposito di preparazione alle nozze, quando vi è un dubbio fondato circa il buon esito del matrimonio, è necessario assolutamente rinunciare alla sua celebrazione o, almeno, rinviarne la data. Così pure bisogna tenere presente che le difficoltà fra i due fidanzati, emerse prima del matrimonio, non si risolveranno dopo, da sposati; al contrario, si acuiscono. Non esistono perciò matrimoni terapeutici.

Per quanto riguarda, invece, le inevitabili e salutarie difficoltà che potranno manifestarsi durante la convivenza coniugale, esse porteranno i due a comprendersi sempre di più e a fondersi in una sola "carne", a condizione che marito e moglie si guardino negli occhi e affrontino "DA SOLI" i problemi, evitando l'interferenza di amici e amiche, di comari e comari e, soprattutto, dei famigliari.

In particolare vanno tenuti a debita distanza dalla vita della coppia i rispettivi genitori, che sono, quasi sempre, i primi responsabili della crisi e del fallimento del matrimonio dei figli. Non danno loro un'adeguata preparazione alle nozze, nelle difficoltà coniugali danno sempre ragione ai figli (dovrebbero invece dare, per principio sempre e semplicemente, torto!), in caso di separazione le accolgono di nuovo in casa. I genitori dovrebbero rimanere sempre fuori, prima del matrimonio, durante la convivenza e dopo, in caso di rottura. E i figli ai genitori dovrebbero dire solo alla vigilia delle nozze: ecco il mio (la mia) fidanzato/a e domani ci sposeremo; così, in caso di "forfait", dovrebbero comunicare la separazione a cose fatte.

A questa separazione volontariamente anche per i motivi più seri, che non tocchino la validità del vincolo, non si dovrebbe mai giungere per la irrevocabilità del dono di tutto se stessi che i coniugi reciprocamente hanno fatto già davanti a se stessi, poi davanti alla Chiesa e alla comunità civile, soprattutto davanti a Dio con il Sacramento.

Ma nella ipotesi che i due siano in perenne conflitto con sofferenza personale e con grave danno per i figli, non solo possono, ma debbono rompere il matrimonio che, quasi certamente, è stato contratto senza i presupposti (per cui sarebbe nullo!). Rottura, però, in maniera civile, e, cioè, veramente consensuale. Perché due persone non possono e non debbono continuare a rispettarci, anche volersi bene, e non solo per i figli, ma soprattutto per se stessi, dopo che hanno deciso necessariamente o liberamente di prendere ognuno la propria strada? I conflitti che portano alla rottura della convivenza spesso si acuiscono dopo e la separazione, che dovrebbe essere liberatoria, si trasforma in un evento ancora più amaro.

In poche parole è questione di maturità. Immaturi prima del matrimonio, ancora più immaturi dopo.

Tutta la sofferenza che precede e segue la fine del matrimonio si eviterebbe solo non sposandosi. Le nozze esigono maturità e cioè: conoscenza della natura del matrimonio, presenza delle capacità di contrarlo e attuarlo nella vita, volontà consapevole e libera di celebrarlo.

Della convivenza prima della celebrazione, come prevenzione, e quindi come strumento di una più approfondita reciproca conoscenza fra i due, ne verbum quidem (non ne parliamo neppure!). Anche se oggi è quasi prassi per tutti. La convivenza prematrimoniale non serve a nulla. E non solo perché la morale cristiana la vieta, ma perché di fatto non è altro che un matrimonio a prova. Il che è contro la natura stessa dell'istituzione. Il matrimonio è come la morte: non si prova, si sperimenta. Quanti matrimoni celebrati dopo una lunga convenienza sono ugualmente, e spesso drammaticamente, falliti? E allora? "nessuno può salvarsi?", chiedevano i discepoli a Gesù. Il Maestro rispose e risponde ancora oggi: "impossibile agli uomini, ma non a Dio". Il matrimonio si realizza non in due ma in tre: l'uomo, la donna e LUI, lui che è l'AMORE.

PIPPI APRILE, UN AMICO DI TUTTI



Mi duole pensare che Pippi Aprile non è più tra noi: proprio il 1° Maggio, giornata del lavoro, che egli da buon sindacalista ha sempre difeso con passione, si è a malincuore avventurato nell'eterno viaggio senza ritorno.

Lo sottolinea spesso desolata la sua cara Effa, che sa bene quanto Pippi ci tenesse alla famiglia, ai parenti e alla sua Calimera, dalla quale niente l'avrebbe allontanato, se non l'estremo abbandono al richiamo divino.

E non volle lasciarla, sicuramente rinunciando a più prestigiosi sviluppi di carriera, neppure quando, nel lontano 1961, riuscì ad organizzare in sole 12 ore le proprie nozze nell'amata chiesetta di Roca, per non essere trasferito a Roma, in seguito ad un concorso per Dirigenti postelegrafonici.

Voleva vivere qui con noi, fra la sua gente e fra i suoi cari.

E per le strade del nostro paese non passava certo inosservato, soprattutto quando in toni scherzosi ed ironici comunicava volentieri con tutti, lasciando da parte le preoccupazioni e i problemi quotidiani.

Ed ora è triste, per chi l'ha conosciuto bene, vivere la sua assenza ricordando la sua socievolezza.

Pippi manca anche stasera in quell'angolo della Piazza del Sole, dove era solito intrattenersi con parenti ed amici per godere in pieno, fino all'ultima esibizione del "Bolero", la festa del suo amato Protettore San Brizio, che nell'incipienza del suo primo malore cardiaco, non esitò a salutare in chiesa, prima del ricovero ospedaliero.

Cordiale ed ospitale, conversava volentieri di temi sociali e politici, che seguiva con attenzione e spirito critico o di religione, cui aderiva attivamente con fede e devozione, e godeva nel parlare anche di argomenti frivoli e di vicende sportive.

Sicuramente anche in Cielo avrà gioito per la vittoria della sua squadra del cuore nella tanto attesa finale di Champion League "Inter - Bayern Monaco".

Non rinunciava facilmente alla visita serale al circolo FENALC per trascorrere con gli amici momenti di serenità e di svago.

La sua diretta partecipazione al Sindacato ha certamente contribuito ad alimentare in lui il senso di disponibilità e di generosità verso chi gli confidava le proprie necessità e si compiaceva veramente se l'amico o il conoscente riusciva a risolvere il suo problema. Bell'esempio di forza d'animo e di determinazione il caro Pippi, che è riuscito a trasmettere valori autentici e la voglia di lottare per raggiungerli!

Sono sicuro che i calimeresi lo ricorderanno sempre con tanto affetto, stima e simpatia.

Luigi Montinaro

la Kinita 2010

DIRETTORE: EDOARDO DE SANTIS

COORDINAMENTO REDAZIONALE: Brizio Giammaruco, Brizio Marra, Marisa Palumbo, Alessandra Dell'Anna Peccarisi, Giuseppe Corliano, Luigi Montinaro "Tabù", Maria Grazia Tramacere, Gianluca Tommasi, Rocco Montinaro.

HANNO COLLABORATO: Antonio Giammaruco, Franco Corliano, Giovanni Camerino, Katia Aprile, Paolo Aprile, Pantaleo Palma, Silvano Palamà, Teresa Giannaccari, Umberto Colella, Stefano Spro.

SONO PERVENUTI INOLTRE SCRITTI E CONTRIBUTI DA PARTE DI TANTI AMICI DELLA KINITA, CHE ABBIAMO PROVVEDUTO NEI LIMITI DEL POSSIBILE A PUBBLICARE PER QUESTO LI RINGRAZIAMO CON SIMPATIA.

Dal 2007 è attivo il sito web www.kinita-calimera.it e quello della posta elettronica redazionekinita@libero.it; Sul predetto sito sono presenti due supplementi Kinita on-line e Il Difensore Civico Calimerese on-line, in queste due finestre saranno pubblicati alcuni scritti inviatici, che per motivi di spazio o di tempo, non è stato possibile inserire sulla versione stampata. Infine sulle predette finestre on-line, saranno inserite le traduzioni in italiano degli articoli e delle poesie scritte in griko.

Questa redazione, nel riferirsi a fatti o a persone, ha inteso esclusivamente trattare tutto sotto forma di innocente scherzo, lungi da qualsiasi pur minima punta di scherno o di offesa, convinta dell'intelligenza e del buon senso dei lettori.

Realizzazione e impaginazione: Luigi Castrignanò - Cell. 320.8913827

Stampa: Tipografia F.lli Castrignanò - Via T. Fiore, 12 - Calimera



Società Cooperativa "Polemò" di L.P.U. a r.l.

Trasporto scolabus
Servizi mensa
Riparazioni falegnameria
Riparazioni sartoriali

Via G. Verdi, 42 - Calimera (Le)
328 4891128 | 331 4692122



oleificio del Principale s.r.l.

Via Circonvallazione, s.n.
73021 CALIMERA (LE)
tel. e fax 0832.873555

SISA

CENTRO ASSISTENZA AGRICOLA AUTORIZZATO
Ufficio Periferico: LE5 Codice Agea: 102075005

Frantoio oleario certificato per la lavorazione di olive da agricoltura biologica produzione e vendita di olio extravergine d'oliva



AMICA PER TRADIZIONE

AGENZIA DI MELENDUGNO

Le ultimissime da facebook della Kinita

Maggiore Pino Fuligno è su Facebook ed ha 22 amici, 8 conoscenti 4 cani per strada e due musci nchiati.

Umberto Mele dopo la festa a Villa Sbochi ha cambiato il suo stato da "Single" a "Sentimentalmente confuso e non solo sentimentamente".

Brizio Marsella ha scritto sulla sua bacheca: sucate, sucate, sucate... una per ogni vittoria della mia amata Inter...gufi, gufi, gufi.

Luigi Montinaro Tabù ha creato il gruppo: "Quelli che... se mangi li pasticciotti de lu Marsella, li gelati de la Rina e le frise della Maria Funtana campi 90 anni ma se te faci li cazzi toi e non critichi lu torneo campi 100.

Alfonso Zuccalà ha scritto sulla bacheca di Brizio Marsella: se continui ad essere così volgare io voto Pippi, Pippi, Pippi.

Marco Salvatore Tommasi ha scritto sulla bacheca di Alfonso Zuccalà: Pippi chi???...Pippi Calzelunghe???

Brizio Rescio ha stretto amicizia con Luigi Mazzei Zappune e Maurizio Conversano.

Maggiore Pino Fulignu ha scritto sulla bacheca di Lory Raho: Ammmmmoooooreeee... prepara le cozze ca è quasi menzanotte.

Francesca De Vito ha scritto sulla bacheca di Alfonso Zuccalà: Spiccicala cu non sia te fazzu cu dormi sulu balcone.

Enzo Saracino ha scritto sulla bacheca di Brizio Rescio: ma non eravate amici?... ncerà bisogno cu li chiedi l'amicizia?... litigastive pe lu comune?

Marco Salvatore Tommasi ha risposto al commento di Enzo Saracino: comu allu solitu non capisci nu cazzu de gnienti... quistu è facebook... è n'addrà cosa.

IL BUCANIERE

Quando di teatro tengo voglia della chiesa io varco la soglia e sento con tanto tanto zelo le parabole del vangelo.

Mi dispongo in quinta fila ed ascolto tutta la trafila di parole di tanto effetto che pronuncia don giletto.

Dopo un po' per distrazione si dimentica parte del sermone e così balbetta con fantasia rivolgendosi a Santa Maria.

A fatica poi si riprende e le braccia al cielo tende che sgobbata... che sudore predicare solo fa male al cuore.

Ascolta don Gigi, non replicare ti destreggi meglio nel recitare la parte del santo prete perfetto che al popolo dona la pace e l'affetto.

Per questo ti dico se cambi mestiere puoi fare un film su un bucaniere navigatore esperto in acque salate inseguito da tante ricciole affamate!

E ORA SE NE VA...



Ei è
Siccome è mobile
Sull'Agila, la sua automobile
Gira, rigira, rigigira
E ognor presente
Fatto, disfatto, mai assente.

Dal Comune alla Provincia, alla Regione
Dalla sua viva voce esce
Un forte anelito che
Lo spinge alla tenzone

Seduto nell'auto
Come un saggio re oltraggiato
Si avvia, fa, disfa, dice IO VADO!
A chi capir non può
La sua grandezza estrema
Dice VA A QUEL PAESE, TU MI FAI PENA!



VILLA SBOCCHI: CALIMERA DA BERE!

Ogni anno quando arriva l'estate si organizzano ovunque liete serate in periferia o in aperta campagna dove si beve, si balla, se magna!

Pure quest'anno con quattro rintocchi si ritrovano tutti a Villa Sbochi per rinnovare il puntuale rito col gusto del bere a menadito,

conduce le danze un banchiere saggio sempre pronto ad ogni assaggio stuzzica, provoca "bulli e belline" con vorticoso ballo senza mai fine,

in questo contesto ogni invitato fa qualcosa per essere osservato l'"Avvocato" perciò a tanto s'ostina sgomitando e colpisce la Stefania "PPIDINA".

E' uno spaccato molto originale di presenze assai trasversale della destra alla nuova sinistra e tutti insieme scendono in pista

Fu così che a tarda notte metà stanchi e menze cotte pure un'integerrima signorina crollò sulla pista come "zucchina"

Perché Gilberto il "Zuccarrino" arcinoto ed esperto ballerino non inserì bene la 3 marcia, ma invece innestò la retromarcia.

I più affettuosi sono "gli sposati" che come indefessi innamorati abbracciano le mogli con tenerezza tanto son colti dall'ubriachezza,

ma la serata ha un suo gran finale come mai c'è uno stato uguale perché c'è da eleggere la più buona a "MISS SBOCCHI IN PERIZOMA"!

Di seguito sfilano tutte le concorrenti tra gli sguardi assai evidenti di tanti "rattusi" sotto il palco con occhi sbarrati come un falco....

Intanto il promoter conduttore sempre stracarico d'umore invita infine le tre finaliste in perizoma, mai prima viste

per proclamare così la vincente e perciò di diritto concorrente a settembre, all'Arena di Verona a "MISS ITALIA IN PERIZOMA"!

C'è la bella Sandra dei Saracino con la bionda Domenica di Nicolino completa il trio Daniela Adamo mentre le tre si tengono per mano,

però quando il promoter Capuccino sta per leggere "quel bigliettino" sale velocemente dalla scaletta una bella donna in tutta fretta,

che acclamata forte dai guardoni che sotto il palco come "mucculoni" gridavano forte e a gran voce Imma, Imma sei la più dolce!

Perciò questo fatto "sorte mia" travolse il responso della Giuria e così per unanime acclamazione toccò a IMMA l'incoronazione!

I LIBRI DELLA KINITA

L'esclusa (L. Pirandello) di Ada Scarcia	La locandiera (C. Goldoni) di Erminia Tommasi
Primavera nera (H. Miller) di Raffaele Tommasi	Casa di bambola (H. Ibsen) di Gigi Mondobaby
Un eroe del nostro tempo (M. Lermontov) di Luigi Mazzei	Manualetto del candidato (Q. T. Cicerone) di Vito Montinaro
La fiera della vanità (W.M. Thackeray) dei bagnanti del Kum	Un artista del mondo effimero (K. Ishiguro) di Massimo Zilli
Che la festa cominci (N. Ammaniti) di Brizio Lefons	Il posto che cercavo (N. Sparks) di Giovanni Calogiuri
Il turno (L. Pirandello) di Maurizio Cerezo e Brizio Piscione	Chi l'avrebbe detto (A. Giuliani) di Corrado Del Vecchio
I tre moschettieri (A. Dumas) di Peppone, Zappune e Coppone	Il piacere (G. D'Annunzio) di Donato farmacista
La mattinata di un proprietario terriero (T. Mann) di Bernardo Monticelli e il suo Chiaffa	La signora dei funerali (M. Wicklam) di Anna Luce
Diario di un curato di campagna (G. Bernanos) di don Gigi	La casa dei sogni (A. Christie) di Vincenzo Spedicato
La rabbia e l'orgoglio (O. Fallaci) di Piero Luceri	Rossoamaro (B. Morchio) di Stefania Mingiano

Gioielleria Argenteria Orologeria

orafo LEONE

...realizziamo i vostri sogni più preziosi

Via Roma, 41 - Calimera - Tel. 0832.873801
leone.eduardo@libero.it



multicar service

Multicar Service s.r.l.
Sede Legale: Via Spagna, 18
Sede Operativa: Via Spagna, 18-19
73021 Calimera (LE) - Telefono: 0832.874034

**Centro collaudi
Servizio autonoleggio**

PROSSIMA APERTURA
AUTOLEVANTO SELL CARINAZZA

**FORNITURE ELETTRICHE
di Mattei Brizio Antonio**



73021 CALIMERA (LE) - Via Mayro, 44 - Tel. e Fax 0832/872052

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

TEMPI BUI

Le basi della democrazia sono quotidianamente minate da un cancro asintomatico, subdolo ma che, come tale, risulterebbe potenzialmente letale se non diagnosticato e curato in tempo. Ignavia e indolenza sono il carattere distintivo di un uomo "minorato" che abdica alle proprie facoltà critiche, che revoca la capacità di pensare con la propria testa, che si tiene lontano dalla conoscenza per paura del sisma intellettuale che essa stessa è in grado di provocare. In un quadro del genere si colloca alla perfezione il ruolo di pochi individui (o ristrette istituzioni) che addomesticano le coscienze al dogma dell'ipocriticità. E chi ha qualcosa da obiettare è considerato un dissidente, un rivoluzionario, un malvagio insomma. Ne siamo certi? Siamo davvero sicuri che costoro siano mossi dall'odio? Gustavo Zagrebelsky ci dice che "la democrazia è discussione" ovvero -per ricorrere ad un'espressione desueta- "filologia, non misologia", intesa, quest'ultima, come repulsione verso il ragionamento. Anche perché secondo l'insegnamento socratico chi, al termine di un confronto, è ancora sulle sue stesse iniziali posizioni, ne esce esattamente com'era prima; invece chi è stato indotto a correggersi ne esce migliorato, alleggerito dell'errore. Se invece, come accade solitamente, consideriamo una sconfitta, o peggio un'umiliazione, l'essere colti in errore siamo indotti alla "violenza delle parole e dei discorsi, il contrario della democrazia". Proseguendo nell'attenta analisi di Zagrebelsky, essendo la democrazia partecipazione e dialogo dobbiamo porre particolarmente attenzione alla qualità delle parole con le quali ci esprimiamo.

Dunque le parole sono importanti, come affermava lo stesso Nanni Moretti in Palombella Rossa. Pertanto l'unico rimedio terapeutico alla degenerazione della dialettica consiste nel garantire una maggiore qualità dell'istruzione che in Italia, invece, sembra non preoccupare minimamente la classe dirigente. Così accade che l'Italia investe nell'istruzione meno della metà (in punti percentuale sul PIL) di quanto non facciano i restanti paesi membri dell'Unione Europea. Si avete capito bene, l'Italia, patria dei Caravaggio, dei Paganini, dei Michelangelo, ma anche dei Da Vinci e dei Fermi sta distruggendo il motivo della fama degli italiani nel mondo. Tutto questo è frutto, come dicevamo, di asservimento della cultura ad un modello di società regolata da disvalori quali l'individualismo, la diffusa credenza che il proprio vantaggio derivi dalla rovina altrui e che l'unico benessere di cui possa godere l'uomo sia quello economico. Di conseguenza vanno alla deriva valori, fino a poco tempo fa considerati nobili, quali l'uguaglianza di tutti gli uomini, il rispetto delle posizioni altrui, il diritto ad una condizione sociale dignitosa. In sintesi la società capitalistica ha messo al bando il costituzionalismo. L'apparire ha prevalso sull'essere, il conformismo sull'unicità, la fedeltà sulla criticità.

Dott. Stefano Spro

LA CAPPELLA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI IN CALIMERA

di Pantaleo Palma



L'arcivescovo Lucio de Morra, accolto la mattina del 9 luglio 1608 nella sua santa visita dall'arciprete di rito bizantino Sigismondo de Matteis ed ancora da tutto il clero e dal popolo di Calimera, tra tutti i luoghi sacri esistenti nel paese visita anche la cappella di s. Maria di Costantinopoli "noviter", cioè da poco, eretta grazie alla devozione del reverendo arcidiacono Scipione "Candilieri", il quale è nella condizione di sacerdote "graecus uxoratus". Allo stesso modo, buona parte del clero di Calimera è nel rito bizantino.

La piccola cappella, situata nelle immediate vicinanze del "casale" di Calimera viene costruita nel 1603, come attesta la data riportata nel bellissimo affresco raffigurante la Vergine di Costantinopoli in trono, con in braccio il bambino Gesù ed accanto le figure di s. Eligio e di s. Elia. Ai piedi delle immagini è raffigurato l'incendio della chiesa di s. Sofia in Costantinopoli, a cui appunto l'invocazione della Madonna è dedicata, come rappresentazione delle devastazioni e degli incendi subiti dalla città di Costantinopoli nelle tante tentate azioni di conquista da parte delle armate saracene e turche. Tra s. Eligio e la Madonna sono rappresentate due figure oranti, con buona probabilità si tratta del suddetto don Scipione "Candilieri", poi Candelieri, con accanto la propria moglie. Della suddetta cappella ancora viene specificato che la stessa confina con un terreno appartenente alla Curia baronale, cioè è di pertinenza dei beni del feudo di Martano comprendente anche il feudo di Calimera, e che la sua porta d'entrata, sormontata da una finestrella, è rivolta verso "boream", cioè verso Settentrione, e dato che la stessa è sprovvista di serratura il suddetto presule comanda, per la buona custodia del luogo santo, di far apporre una serratura "cum clavem".

Il suddetto don Scipione è motivato senz'altro alla costruzione della nuova cappella perché elevato alla carica dell'ufficio dell'Arcidiacono, cioè come viceparroco, succedendo a don Teofilo, ciò in preminenza sul resto dei 6 diaconi e 19 chierici costituenti il clero di Calimera. Il suo impegno nella costruzione della piccola cappella è di prestigio per sé e per la propria famiglia in seno alla comunità calimerese e di riconoscenza verso le autorità diocesane poiché, pur procedendo all'erezione a sue spese della detta cappella, non riserva a sé ed alla propria famiglia il relativo diritto di patronato sulla stessa, che devolve invece, come viene specificato "de jure ordinario", in favore dell'Arcivescovo pro-tempore.

Al momento della suddetta visita pastorale si specifica ancora che la cappella "nulla habet obligationem celebrandi", cioè non è curata da un cappellano e manca dei beni onde assicurarne lo svolgimento del culto nella stessa, a cui provvederanno i sacerdoti e la devozione del popolo calimerese.

Come la Vergine Maria per la città di Costantinopoli era stata proprio quello di patrona e protettrice, di Santa per eccellenza, magnificata nello straordinario tempio a Lei dedicato sotto l'invocazione di Santa Sofia o Divina sapienza, così dopo la splendida vittoria sui Turchi, riportata nella battaglia di Lepanto il 4 ottobre 1571 dalle potenze cristiane riunite nella lega Santa da papa Pio V, anche il regno di Napoli elegge la Vergine Maria come propria patrona e protettrice ed al suo culto, particolarmente promosso dalle autorità ecclesiastiche secolari, vengono eretti in tutto il Regno chiese e cappelle. Il culto mariano quindi, ispirato al ciclo della Madonna protettrice dal comune pericolo turco, considerato come il male assoluto, la negazione della cristianità, alla cui difesa della fede non avevano esitato a sacrificare la propria vita gli ottocento martiri di Otranto nel 1480, si sviluppa particolarmente in tutto il Salento anche nella invocazione di s. Maria di Leuca, per il perdurare delle scorrerie dei pirati turchi sulle coste salentine fino ai primi anni dell'Ottocento. In onore di quest'ultima invocazione viene dedicata, come abbiamo visto (vedi Kinita anno 2009), una cappella anche in Calimera.

Se per la cappella di s. Maria di Costantinopoli non si riesce a trovare ancora della documentazione superstita che ne testimoni la sua sto-

ria nell'evolvere del tempo, profondi interrogativi suscita la sacra rappresentazione del superstito affresco ed ancora di più la stessa ha contribuito alla nascita di altri intorno alla pratica del rito greco ed ai rapporti abbastanza conflittuali tra le due etnie presenti in Calimera e nella Grecia salentina nel periodo cruciale tra Cinquecento e Seicento.

Il bellissimo affresco raffigurante la Madonna che regge con le sue lunghe dita affusolate il bambino Gesù ed accanto le figure di s. Eligio, protettore dei maniscalchi come ben evidenzia l'incudine, il cavallo bianco ed i ferri di cavallo situati al lato destro del Santo, e di s. Elia, in abiti orientali con accanto il fuoco ardente a ricordo del suo prodigio realizzato in gloria di Dio, ed ancora la rappresentazione della chiesa in fiamme, è stato eseguito secondo l'iconografia di tale invocazione mariana.

Ma cercando di analizzare con più attenzione la sacra rappresentazione si possono cogliere diversi elementi dissonanti che contribuiscono in qualche modo a farci rivivere il clima sociale in cui la suddetta cappella è stata realizzata. La serenità della Madonna contrasta con gli atteggiamenti delle altre figure rappresentate. Il bambino Gesù regge nella mano sinistra il globo sormontato dalla croce, simbolo del potere imperiale, ma nella mano destra stringe tre dardi, o frecce, pronte ad essere scagliate. Mentre s. Eligio alza il suo braccio destro in modo benedicente, con le tre dita alzate ben in evidenza, s. Elia non alza la mano destra in segno benedicente ma indica, quasi in modo minaccioso, di seguire la retta via della cristianità verso l'obbedienza alla Chiesa cattolica romana e il rispetto di nuovi culti, come appunto quello di s. Eligio, santo francese come il protettore del paese s. Brizio, rappresentato anche lui in abiti vescovili in quanto vescovo di Noyon-Tourmai in Francia, al posto degli antichi culti della tradizione bizantina.

S. Elia, l'antico profeta che aveva annunciato la venuta del Cristo, regge nella sua mano sinistra un cartiglio che recita: "Vive Idio e vive l'anima mia". Il Santo non parla più la sua antica lingua in caratteri greci ben comprensibile a tutta la popolazione, come qualche anno prima il chierico greco Mario Licci aveva ben curato di far apporre sull'architrave d'ingresso alla sua cappella di s. Maria di Leuca, ma in perfetto italiano. Perfino le nubi rappresentate in prossimità delle teste dei due Santi non sono semplici rappresentazioni ma con la loro parte inferiore scura, pronte a scatenarsi in furiosi uragani, sono presaghe di sventure e di catastrofi verso la comunità che persevera nelle antiche tradizioni dei padri e non abbraccia il nuovo modo di essere. S. Elia è considerato protettore contro i fulmini e i temporali. La chiesa in fiamme situata ai piedi della Madonna, rappresenta proprio quest'ultimo concetto. La città di Costantinopoli è stata ormai conquistata, dal 1453, dai Turchi e ciò di conseguenza ha segnato la fine del Patriarcato di



Costantinopoli e della sua chiesa. Unica, destinata a perpetuare ancora nei secoli seguenti la parola del Cristo, resta solo la Chiesa di Roma a cui si deve estrema ubbidienza.

Tutta la scena rappresentata quindi è la testimonianza del clima di forte tensione, frutto dell'intolleranza politica e religiosa che esiste nel paese e in tutta la Grecia salentina tra la popolazione di tradizione greca e quella latina, che molto spesso sfocia in violenti scontri e contrapposizioni. La suddetta cappella è ora anche conosciuta come cappella di s. Lucia.

Ancora, come abbiamo rilevato a proposito della distruzione della cappella di s. Maria di Leuca, l'indolenza della popolazione e la rapacità di costruttori senza scrupoli hanno contribuito alla distruzione dell'antica cappella di s. Maria di Costantinopoli. Solo di fronte allo scempio dei muri perimetrali abbattuti una mattina dei primi anni '70 del secolo scorso dalla ruspa ed alla profanazione della sacralità del luogo, la coscienza della popolazione ha avuto in qualche modo un attimo di risveglio imponendo di salvare dalla distruzione l'importante e prezioso affresco facendolo collocare nell'ambiente in cui oggi si trova e dove riesce ancora a proporci il suo antico messaggio.

Per l'organicità e completezza del suddetto argomento trattato si invitano i lettori interessati a consultare i siti www.kinita-calimera.it oppure www.grecia-salentina.it.

MADRE CATERINA DI CALIMERA



I BAMBINI DEL MICRONIDO MAREMEO

Questi anni son passati e come un niente son volati
È giunta l'ora dei saluti
perché la scuola materna ci aspetta,
ormai siam cresciuti!!!

Vi lasciamo i nostri capricci, le nostre birichinate,
ma anche tante soddisfazioni nei momenti in cui
realizzavamo i nostri piccoli-grandi capolavori!
Ricordiamo ancora i primi giorni con il grembiolino,
lo zaino e il piantino che ci stringeva il cuoricino
ma bastava un vostro scherzetto
per farci tornare il sorrisetto!

E non possiamo neppure scordare le tante regole da imparare:
non si mettono le dita nel naso, non si fanno rumorini col culetto...
questo lo sappiamo ce lo avete sempre detto!!!

Ci avete voluto bene, ci avete sostenuto e guidato,
quante cose ci avete insegnato
e quante pappe buone abbiamo mangiato.
Volentieri insieme a noi avete giocato,
riso, scherzato ed anche perdonato.

Ci avete trasmesso tanti valori, che son per noi grandi tesori.
Ma l'anno è finito ed inizian le vacanze



e noi non torneremo più in queste stanze,
a ridere, imparare e far danze.

Grazie ancora di tutto quello che fate,
noi lo sappiamo bene quanto ci amate e
per questo tutto il nostro amore meritate!!!

L'altra sera prima di addormentarci abbiamo
fatto una preghiera a Gesù Bambino,
abbiamo chiesto a Lui che è piccolino:
per favore grandi non vogliamo diventar,
così con le nostre adorabili zie al
MICRONIDO MAREMEO ci farai restar.

Ma questo noi sappiamo è solo un sogno,
quando alla scuola materna andremo,
alle nuove maestre di Voi racconteremo,
di questi anni che son volati

e del vostro amore che li ha accompagnati!
Cara zia Katia, zia Donatella

e non per ultima adorabile nonna Lella,
scusate se non abbiamo imparato bene qualche poesia,
se ogni tanto vi abbiamo fatto arrabbiare,

se siamo stati un po' birichini
ma siamo solo dei bambini con un cuore grande così
che vorrebbero abbracciarvi tutto il di!

Non vi potremo mai scordare care ziette belle
sarete per noi le stelle che brillan per sempre
nel ciel!!!

Grazie da tutti noi



**CALIMERA (Le) - Tel. 0832.871016
Tel. 0832.871153 - Fax 0832.873485**

www.eliosautoservizi.com



**BIGLIETTERIA
VIAGGI E SOGGIORNI**

[e.mail: email.elios.transp@libero.it](mailto:email.elios.transp@libero.it)

AUTO DELTA

di Stefano Giannaccari



Via Circonvallazione, 1 - CALIMERA



**MARMI
GRANITI
PIETRE
PORFIDI**

Pavimenti - Rivestimenti - Ciottolati - Scale
Caminetti - Arredo Ville - Arte Sacra - Sabbiatura

www.marmibianco.com

MARTIGNANO (Le) - Tel. e Fax 0832.801682 - e.mail: marmibiancosas@libero.it

LE BARZELLETTE DELLA KINITA

LE ANALISI CLINICHE

Due bambini sono seduti nella sala d'attesa di un laboratorio di analisi mediche. Uno dei due piange disperatamente.
"Ma perché piangi?" chiede l'altro.
"Perché devo fare le analisi del sangue e mi hanno detto che mi pungeranno il dito con uno spillo! Me l'ha detto mio fratello più grande!!"

Allora anche l'altro comincia a piangere e singhiozzare.
"E tu perché piangi?"
"Perché io devo fare le analisi delle urine!"



UNO SCIPPO...PIACEVOLE

Nu ladru blocca na fimmena anziana e la spinge intru nu purtune, ni apre la borsetta, la uarda intru lu reggipetto, intra le mutande, ma nienti un troa propriu nienti.
Al che ncazzatu niuru ni face:
Nunna ma nu tieni mancu n'euru!
E iddra tutta raggiante:
Continua continua ca te fazzu n'assegnu!

AL CIMITERO

Anziano muore dopo aver ingerito 5 pasticche di viagra.
Da ieri cercano di chiudere la bara

QUESTIONE DI DIPENDENZA

Lu maritu torna a casa stancu de la fatia e troa la mughiere allu liettu cu nu nanu "Cu te descia toccu!"
T'aggiu truata cu l'ingegnere autu, biondu,

beddru e t'aggiu perdunata,
T'aggiu truata allu lietu cu nu muratore fiac-cu e ressu e t'aggiu perdunata,
Mo t'aggiu truata cu nu nanu!"
E la mughiere:
"Senti caro, il dottore mi disse di smettere gradualmente"

ALLA STAZIONE

Ieri due carabinieri hanno visto passare il Frecciarossa Roma-Milano.
Uno dice all'altro:
- Ma hai visto che veloce quella locomotiva?
E l'altro:
- Però anche i vagoni non scherzano!!!



I FIDANZATI

Un uomo sta camminando per la strada quando gli cade dritto in testa un preservativo usato dalla finestra di una stanza al primo piano di una casa.
Piuttosto disgustato e al quanto incazzato va a bussare alla porta della casa. Un uomo di mezza età gli viene ad aprire la porta e lui gli chiede:
- Chi c'è nella stanza al piano di sopra?
Il padrone di casa risponde:
- Non credo che ciò la possa riguardare. Comunque per sua informazione ci sono mia figlia e il mio futuro genero che stanno studiando, perchè?
L'uomo gli porge il preservativo e fa:
- Niente volevo solo farle sapere che il suo FUTURO NIPOTE è appena caduto dalla finestra!!!

Laurea Il 12.07.2010 presso l'Università del Salento, Facoltà di Lettere e Filosofia corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, discutendo la tesi di Laurea in Informatica della Pubblica Amministrazione, dal titolo: *Le opportunità della sanità digitale, (Indagine sui servizi attraverso il monitoraggio e il coordinamento territoriale del protocollo informatico)*, relatore il Chiar.mo Prof. Donato Limone si è brillantemente laureato con 109/110 **BRIZIO MATTEI**.
Al neo dottore la Kinita formula i migliori auguri per i risultati conseguiti.



L'ADDIO AL NUBILATO DE L'ANNA STOMPENA

DOPU TRE ANNI DE ZZITAMENTU RRVIAU FINALMENTE LU MOMENTU PE L'ANNA STOMPU CA IA SISTEMATU LU GRANDE EVENTU TANTO ASPETTATU PE NU MATRIMONIU A "POMPA MAGNA" LU STEFANU SOU LASSAU LA MONTAGNA E NU MATRIMONIU VENE RISPETTATU SE NCETE NU DEGNU ADDIU ALLU NUBILATU

FOSE CUSI' CA LA MINGIANU CU LA LA ZUCCARRINA DE PRIMA MANU CU LE MILANESI E LA TRAMACERE E L'ANTONELLA STUDIARA A DOVERE E PE NA SIMANA L'IANE POMPATA E L'ANNA FESSA FESSA IA CCAPPATA! E CUSI' NU GIURNU ASSOLATU PARTIU LU PIANO TANTU STUDIATU

LI DISSERA CA LIANE PORTARE A NU CENTRU BENESSERE PE' SISTEMARE CUSI' QUANDU ALLA PORTA SUNARA L'ANNA PE POCU NU SE PISCIAVA SULLA PORTA DE CASA SIA FERMATU NU BIRROCCIU A NU CIUCCIU TACCATU E PRIMA CU ESSA TUTTA SUDATA MENZA FACCIA L'IANE BENDATA SETTATA DE COSTE ALLU COCCHERE LA POVERA ANNA STIA SENZA VEDERE NU POCU FUCENDU NU POCU CHIANU DE CALIMERA RRVIAU A MARTANU

FIGERA LU GIRU DE MUTE STRADE E LA GENTE FACIA TANTE RISATE PERCHE' A RRETU LU CARRETTU NCERA NA SCRITTA A DIALETTU SU NU GRANDE CARTELLONE C'ATTIRAVA L'ATTENZIONE "C'E' FESSA STA ME SPOSU" MO DE CRAI CHIU' NO RIPOSU DOPU TUTTA STA PASSEGGIATA

ALLU CENTRU BENESSERE IA RRVATA E CUSI' DEPRESSA NA MASSAGGIATRICE PRESTU PRESTU RILASSARE LA FICE

A OGNI MASSAGGIU GRIDAVA OH C'E' BELLU! E SE RILASSAVA E AVVERTIVA CHIANU CHIANU CA OGNI MASSAGGIU CANGIAVA MANU

CUSI' A NA SVISTA SCATTAU E LA BENDA DE L'OCCHI LLEVAU CUSI' VITTE CU GRANDE STUPORE MASSAGGIATRICE L'AMICHE DE CORE

CA SE LA RIDIANE SCHIATTATE PE TUTTE STE BELLE TROVATE MA QUANDU LESSE LU CARTELLONE LI VESSIRA L'OCCHI DE FORE...

MAI MAI L'IA PENSATU DHU STRANU ADDIU ALLU NUBILATU MA DHE SEI AMICHE SPARPAIATE VOLIANE PROPRIU DIFRISCATE!

L'ANNA A NOZZE ORMAI CONVOLAU CU LU "STEFANU MATERANU" SE SPOSAU NUI SIMU TUTTE TANTU CONTENTE ALLI SPOSI AUGURAMU "PROLE" IMMINENTE

CUSI' SE PONNU DEDICARE A DOI GEMELLI DA ALLEVARE "NA BAMBINA E NU BAMBINELLU COSI' IL TEMPO TRASCORRE PIU' BELLU"

N'AVVERTIMENTO PERO' LU FACIMU E ALLE FUTURE NUBENDE NUI LI DICIMU STATI ATTENTE CA LE AMICHE VICINE SUNTU PESCIU DE LE API REGINE!

LA REDAZIONE DELLA KINITA TUTTA CONTENTA E DIVERTITA FACE A PAPA' PIPPI SUO COLLABORATORE TANTI AUGURI, AUGURI DE CORE.

LE BARZELLETTINE DELLA KINITA

◆ Marito geloso torna a casa e cerca dappertutto, non c'è nessuno e muore di gioia; in paradiso un morto congelato gli dice "se guardavi nel frigo eravamo ancora vivi"

◆ Un tizio piccolo per strada viene sfottuto: "A tappo!!"; si gira e dice "Attenzione che mio figlio è alto due metri e grosso così"; e gli altri "A cornuto!!!"

◆ Pierino chiede ai genitori: "Come nascono i bambini?" e i genitori sorpresi gli rispondono: "I bambini sotto i cavoli e le bambine sotto le rose". La notte Pierino sente un po' di trambusto, si sveglia e guarda i genitori, poi chiede: "Ehi, state facendo un po' di giardinaggio?"

◆ Nel sottobosco un arbusto scosso dal vento tocca un grosso pino e si scusa: "Oh mi scusi signor pino!"; e l'altro "Meno confidenza, chiamami Giuseppe"

◆ In Sicilia una massaia va in drogheria e chiede della marmellata, al che la commessa chiede "Arrigoni?" "No, no me la dia pure tinta unita!"

◆ Due tizi stanno discorrendo sul treno ed uno dice: "Io ho suonato per dieci anni al conservatorio" e l'altro: "Ah si', allora sara' un ottimo musicista!" "Ah non lo so, non mi hanno mai aperto!"

CAPRARICA

CALIMERA

MARTIGNANO



LAVANDERIA ANNARITA

SPECIALIZZATA LAVAGGIO BARBOUR
ABITI DA SPOSA • PELLI • PELLICCE • PIUMONI

servizio
a domicilio
0832/823419



STORIA E GEOGRAFIA DEL TERRITORIO DI ACAYA



Il territorio compreso nel triangolo Lecce - San Cataldo - Otranto è marcatamente segnato dalle vicende storiche, politiche ed economiche che hanno travagliato Terra d'Otranto nel corso dei secoli.

Un territorio dove le origini del popolamento hanno origini remote e dove la natura e l'opera dell'uomo hanno definito un paesaggio carico di contenuti ambientali e culturali.

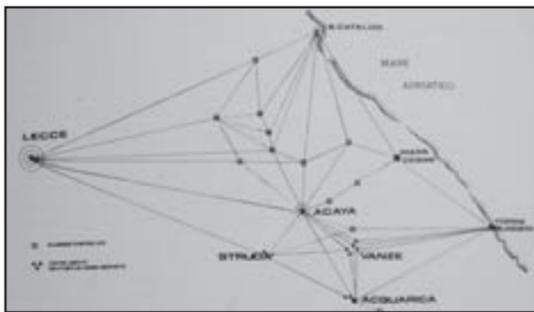
Un territorio di frontiera, una porta sul Mediterraneo, dove la penetrazione di culture e civiltà d'oltremare è stata agevolata dalla morfologia litorale, dal clima e dalla natura dei terreni. Qui la storia sembra essersi cristallizzata nel disegno del paesaggio.

Dolmen, menhir e specchie sono i segni lasciati dai primi abitatori, mentre le profonde carriere lasciate dalle ruote dei carri sulla roccia affiorante testimoniano traffici intensi e collegamenti secolari tra la costa e l'entroterra.

Da San Cataldo fino ad Otranto la costa presenta aspetti diversi: sabbiosa, coronata da alte dune, nel tratto compreso tra i Laghi di Limini e la Torre di S. Andrea, rocciosa, invece, tra il Porto di S. Andrea e quello di Roca Vecchia, dove in alcuni punti si alza a picco fino a 10 metri di altezza.

Alle spalle del cordone residuale di dune, vaste zone paludose infamizzate da lembi di bosco, testimonianza di estese foreste che un tempo coprivano un lungo tratto di costa che da Brindisi arrivava fino ad Otranto (la Foresta di Lecce). 37 Km di costa, tra San Cataldo ed Otranto, segnati da interessanti testimonianze archeologiche: la Grotta della Poesia e i resti dell'antico insediamento di Roca Vecchia, il sito messapico scoperto recentemente nei pressi di Vanze e alcune tracce di centuriazione di epoca romana confermano le remote vicende del popolamento in questa parte del Salento.

Sempre lungo la costa, torri di avvistamento e di difesa distanziate opportunamente ricordano terrorizzanti episodi di pirateria. Più all'interno, una serie di grotte scavate nel



tenero calcaree e disposte intorno a naturali avvallamenti, testimoniano la presenza del monachesimo bizantino.

In questo quadro si inserisce il "Feudo di Acaya", un territorio attualmente appartenente al Comune di Vernole, ma con confini ben definiti fino all'Unità d'Italia, un territorio a prevalente vocazione cerealicolo-pastorale, dominato da terreni macchiosi, seminativi e paludosi, ma un tempo punteggiato anche da orti e giardini che s'infittivano soprattutto intorno al piccolo centro murato.

Tra la costa e l'entroterra folti boschi di leccio creavano una barriera ai venti salmastri provenienti dal mare e rendevano possibili attività agro fondiarie redditizie. Nella palude si

metteva a macerare il lino, mentre estesi appezzamenti venivano coltivati a cotone, non mancavano neppure i frutteti e predominava il "Celso bianco" adatto alla bachicoltura.

In un habitat così variegato sorgeva il casale di Segine, o meglio, di Sagina, come si legge in un documento del 1296, termine che può derivare sia dalla presenza della pianta di "saggina", pianta della famiglia delle graminacee (Sorghum vulgare), tipica delle zone paludose e usata, fino a tempi abbastanza recenti, per la realizzazione di scope (scope di saggina), oppure da terreno incolto, dove si potevano tagliare piante della macchia e della palude.

Un feudo molto ambito, quello di Segine, non tanto per la ricchezza dei terreni, quanto, invece, per la posizione geografica, un fattore determinante, questo, tanto da giustificare, soprattutto nel corso del secolo XV, l'organizzazione del territorio e il sistema difensivo proprio in quel triangolo compreso tra Lecce, San Cataldo e Roca Vecchia.

Vicino al capoluogo, confinante con il mare e attraversato da strade di antica ed attiva frequentazione, il feudo di Segine restò sempre attanagliato dagli interessi di una feudalità asfissiante che rendeva difficile l'incremento demografico e la stabilità insediativa.

Poche case costituivano il casale di Segine un casale aperto e indifeso, forse provvisto soltanto di una torre di avvistamento e di controllo del territorio, una delle tante torri che caratterizzavano il paesaggio rurale del Salento medievale, ma incardinato su un nodo viario di grande importanza strategica e commerciale. Proprio in corrispondenza dell'attuale centro abitato di Acaya, infatti, s'incrociavano due strade di probabile origine preromana: la strada che da Lecce (l'antica Lupiae) portava al porto di Roca Vecchia e la strada che univa il Porto di San Cataldo con quello di Otranto e quindi con quello di Roca Vecchia, una strada, quest'ultima, che possiamo definire di collegamento interno tra i porti più attivi del Salento romano e medievale; strade le cui tracce sono ancora facilmente individuabili e che, nel disegno stoico complessivo che definisce il paesaggio rurale, puntualizzano momenti precisi della storia del Mezzogiorno.

Un tipico casale, quindi, sorto in funzione di strutture territoriali di epoca più antica e forse sui resti o dai resti di insediamenti precedenti.

Bisogna attendere, però, la fine del secolo XV per parlare di Acaya non più di un semplice casale, con

modeste case di contadini, ma di una "città" con un ruolo ben preciso nella geografia del Salento rinascimentale. Diventato centro della baronia (la baronia degli Acaya), il casale e il feudo di Acaya parteciparono a quel processo di ricostruzione del territorio che scaturì dalla necessità di difendersi dagli attacchi sempre più frequenti e sanguinosi da parte dei Turchi e dall'esigenza di riattivare la vita dei campi che, dopo la caduta del dominio romano, aveva accusato le conseguenze dei continui abbandoni e dei ripetuti saccheggi. In un habitat dove la natura era stata meno avara non fu difficile ripristinare antiche colture. La crescita demografica di un grosso centro abitato come Lecce richiedeva una maggiore

quantità di prodotti, la vicinanza del porto di San Cataldo, scalo notevole sin dall'epoca romana per l'esportazione del vino, dell'olio, del grano, dello zafferano e della seta incoraggiò iniziative agro fondiarie che, pur incentrate sulle colture tradizionali, si dimostravano redditizie e vantaggiose per i feudatari dell'epoca.

Insieme alla ricostruzione del nucleo abitato e al potenziamento delle strutture difensive, fu avviato un processo di rivitalizzazione delle attività agricole mediante la realizzazione di un abitato a masserie che consentiva forme d'insediamento stabile sulla campagna. Fu allora che il feudo di Acaya si arricchì di strutture edilizie caratterizzate da edifici turritiformi che avevano il compito di scoraggiare l'assalto di sprovveduti saccheggiatori.

Un cordone difensivo tra la costa e la città di Lecce fu realizzato attraverso la costruzione di numerose masserie fortificate che, collegate a vista con le torri costiere facevano da sbarramento alle incursioni piratesche. Acaya e Lecce con i loro castelli e con le possenti mura completavano il disegno difensivo voluto dall'imperatore Carlo V. Nulla era lasciato al caso: quelle torri-masserie non erano soltanto edifici per la difesa della campagna, ma avamposti per la difesa della città.

A partire dal seconda metà del Cinquecento, tutta la costa della Penisola Salentina fu munita da un ininterrotto cordone difensivo costituito da torri di avvistamento, ne furono costruite o rifatte almeno 81 e la distanza tra di loro consentiva una reciproca visibilità, un collegamento a vista reso

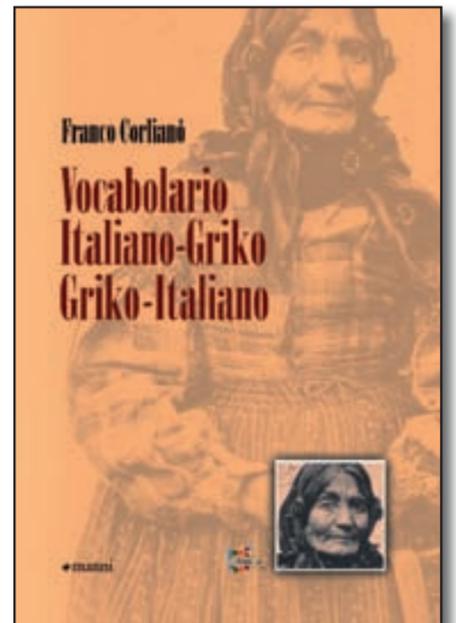


possibile da una distanza, tra torre e torre, che non superava di media i 3-4 Km., con punte minime di 1,5 chilometri e massime di 9 chilometri.

Ebbene, Acaya si trova proprio al centro di un intervallo di 9 chilometri, cioè tra la torre di San Cataldo, di origine medievale, e quella di Specchia Ruggeri. In linea d'aria, però, la distanza tra il borgo di Acaya e le due torri è la medesima, circa Km. 6,5. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un sistema difensivo ben studiato, che non esclude le numerose masserie fortificate che si dispongono a pettine lungo un asse viario di antica ed attiva frequentazione: la "Via dello carro", che da Brindisi portava ad Otranto intercettando, in territorio di Acaya, le masserie Lepore, Madamma, Favarella e Pier di Noha, raggiungendo il piccolo nucleo abitato di Vanze, il cui impianto urbanistico scaturisce dall'ubicazione di ben cinque masserie fortificate. Da Vanze si dirama un'altra strada che porta a Tore Ruggeri, mentre dopo Vanze la "Via dello Carro" passa per la Masseria Coviello e quindi per la Cappella di S. Niceta, in feudo di Melendugno, dove si dirama un'altra strada che porta a Roca Vecchia.

Un sistema di strade e di insediamenti rurali, un rapporto viabilità-insediamenti che giustifica la posizione e lo sviluppo urbanistico della cittadella fortificata di Acaya. Una "città" che non poteva sorgere altrove e che, come tutte le città, è sorta e si è sviluppata per motivi tecnici e per ragioni storiche ben precise. Non il virtuosismo di un genio dell'architettura militare, qual era appunto Gian Giacomo dell'Acaya, ma il risultato di una serie di fattori, che sono di ordine storico, politico ed economico, fattori che trovano nella viabilità antica l'impalcatura per annodarsi e per diventare sistema territoriale, un sistema di segni che merita di essere studiato e valorizzato.

Prof. Antonio Costantini



VOCABOLARIO DI ITALIANO-GRIKO E GRIKO-ITALIANO

di Franco Corliano

Fresco di stampa! E' appena uscito, con Manni editore e con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina, il tanto atteso Vocabolario di griko-italiano e Italiano-griko di Franco Corliano. L'opera è composta da un unico volume in brossura per un totale di 1028 pagine formato A4.

Il vocabolario, introdotto da circa 50 pagine di Note Grammaticali, è di facile consultazione per tutti, perché non richiede competenze professionali o grande scolarizzazione per essere usato. E' ricco di frasi, convenevoli, aneddoti, proverbi e modi di dire in lingua grika, comunemente usati dalla nostra gente, che ancora ama comunicare e pensare in griko.

Non è un semplice elenco di parole con la rispettiva traduzione. Compaiono i generi per i sostantivi e gli aggettivi, il paradigma dei verbi e le forme verbali dei tempi per i verbi irregolari. Esiste una ricchezza lessicale ed una minuziosa traduzione dei sinonimi, rincorsa con caparbia indagine tra persone anziane, in parte oggi ormai scomparse, nei vari paesi della Grecia Salentina.

Si può tranquillamente affermare, senza peccare di superbia, che quest'opera si distingue dalle altre opere analoghe di passata e di recente pubblicazione, perché, soprattutto nella parte griko - italiano, riporta la prima persona dei verbi irregolari nei tempi che richiedono una radice diversa dal presente.

Esempio: "éfa" (io mangiai), aoristo di "trò" (io mangio).

L'abbondanza di tali chiarificazioni facilita, perciò, la consultazione e l'apprendimento della lingua anche a chi non ha dimestichezza con la struttura linguistica grika.

L'accessibilità allo studente, allo studioso e a chiunque provi curiosità per il griko viene, così, garantita da uno strumento di lavoro ampio, ricco e facile da utilizzare.

MASSIMO CORLIANO

- Installazione impianti elettrici civili ed industriali
 - Impianti ricezione TV
- Installatore autorizzato sistemi di sicurezza e automazione



Via A. De Gasperi, 26 • Tel. 328.6216418 - CALIMERA

SISTEMI PER L'UFFICIO ASSISTENZA TECNICA
CANCELLERIA

Via Vespucci, 13 - 73021 CALIMERA (LE)
Tel. 0832/872323 - Fax 0832/874077
E mail: info@vitodesantis.it

vitodesantis
Canon
RISO
FUJITSU
SIEMENS



Parafarmacia

Pellè dott.ssa Anna Rita

Via del Centenario, 32 - CALIMERA (Le) - Tel. 0832.872595

AMATORI CALIMERA: 30 ANNI DI CALCIO E DI VERA AMICIZIA



Prima finale Nazionale disputata a Vasto nel giugno del 1990.

Il primo sentimento che si prova raccontando questa straordinaria avventura che ha attraversato la nostra vita per 30 lunghi anni è senza dubbio l'orgoglio. Poi si sente forte il senso di appartenenza al gruppo che affratella, la solidarietà e solo alla fine un pizzico di malinconia...

Siamo orgogliosi di aver contribuito a dare vita e continuità ad una esperienza che non è solo quella di una squadra di calcio, ma soprattutto quella di un gruppo composito di persone che ha trasformato la passione per il "pallone" nel piacere di ritrovarsi e stare insieme per condividere qualche momento di svago, di attività sportiva, di sano agonismo. Non si può spiegare altrimenti la longevità di questo gruppo che per 30 anni, ogni anno, è riuscito a costruire un team sempre dignitoso, qualche volta competitivo, se non addirittura vincente, come accade ormai da 5 anni a questa parte. Tra di noi hanno militato e militano fior di calciatori (non facciamo nomi per non far torto a nessuno, ma sono noti a tutti ...) abituati a "palcoscenici" ben più prestigiosi, ma mai una "Prima Donna"! Tutti insieme, bravi e meno bravi, per un unico obiettivo: fare del nostro meglio e cercare di vincere la partita.

In questi 30 anni hanno indossato la nostra casacca oltre un centinaio di atleti, in gran parte calimeresi, ma anche qualche "straniero" che si è sempre integrato alla perfezione nel gruppo.

A ripensare a tutti questi anni trascorsi insieme i ricordi si affollano: vittorie esaltanti o rocambolesche, cocenti sconfitte, momenti di ilarità collettiva e di sano cameratismo. In particolare, non si può fare a meno di ricordare la entusiasmante partita di ritorno della semifinale nazionale del campionato 1989/1990 giocata a Vasto e conclusasi con un beffardo 1 a 1 che ci eliminava (2 a 2 all'andata in casa), ma anche con una memorabile abbuffata al "Corsaro Nero" con ogni ben di Dio che il mare ci dispensa. Simpatico anche l'epilogo con Brizio "Scugnizzo" Maggiore, colpevole di non aver partecipato alla trasferta, che la mattina successiva puliva il suo villino dalle valve dei frutti di mare e dalle teste dei gamberoni.

Oppure, molto più di recente, le cinque finali provinciali consecutive con ben quattro vittorie, i tre titoli regionali e la finale nazionale della Coppa di Lega UISP 2008/2009 (disputatasi a Castellaneta persa ai rigori contro una squadra marchigiana). E in tutto ciò il carisma e l'esperienza del Capitano Roberto Sicuro; i lanci millimetrici (!?) di Leo Nuzzo; gli sms Kilometrici di Marco "Bomber" Primitivo; il polpaccio traditore di Fabrizio "Pasticcino" Dimitri; le castime di Marco "Bestia" De Santis, solo per rimanere ai fatti più eclatanti.

I grandi risultati (e non solo sportivi ...) però si ottengono anche grazie al "manico". Il Mister infatti per il nostro gruppo ha sempre avuto ruolo fondamentale, decisivo. Fare "spogliatoio" è essenziale per essere compatti e vincenti. In questi anni si sono succeduti tanti allenatori, da Peppino Sterlichio a Salvatore Lefons passando per Luigi Marra e Dino Dimitri, ma il Mister per antonomasia rimane Gino Renna: un grande!!!! Memorabili le formazioni scritte

sul pacchetto di Muratti con l'aiuto del fido Antonio "Peppone" Dimitri; o gli inseguimenti nel campo di Carpi-gnanao a Franco "Medeca" Tommasi, reo di avergli per ben tre volte scippato altrettante punizioni che si accingeva a battere "a 'ngiro" direttamente in porta; o i saggi consigli dispensati a Giuseppe "Cappuccino" Colella, portiere di riserva promosso a titolare: «Giuseppe, quelle imparabili le puoi pure lasciare, ma quelle parabili tocca le piji».

La cosa più straordinaria di tutto ciò è che in un mondo che cambia a velocità supersonica, lo spirito di noi tutti, della nostra squadra è rimasto assolutamente unico, immutato ed i tanti giovani che nel corso di tutti questi anni si sono aggregati lo hanno fatto loro sentendosi subito parte del gruppo. Ognuno di noi ha dato qualcosa, ma ha ricevuto tantissimo.

Alla fine, ma solo alla fine, a guardarsi indietro viene anche un pizzico di malinconia perché è inevitabile pensare a chi oggi non c'è più a festeggiare con noi questo straordinario traguardo. Il ricordo corre a Luigi "Pantilli" Mattei, centravanti di manovra (come si diceva una volta), a Leo Mazzei ala tutto genio e sregolatezza e da ultimo a Maurizio Bortone che ci ha lasciato solo qualche mese fa. Tutti concorderanno che Maurizio è stato il più grande calciatore ad indossare la nostra maglia: assist illuminanti e goals a grappoli.

Per concludere non si può che auspicare che questo del trentennale sia solo un passaggio e che tra altri 30 anni siamo ancora tutti insieme a celebrare un'altra festa dello sport e dell'amicizia ... vera!!!

Luigi, Franco, Giuseppe e Salvatore.

O CRASI'

Pame, pame sti puteca arte pu mavri ene e zoì na sosome scerressi, o limonisi enna piome toso crasi'.

E chidei a tì fortoso pietè ma mena puru esì se e sortama en'è calì o cajo prama e t'ò crasi'.

Dela agapi tinò meni ja'ma mavri ene e zoì iu telise e sortama na pame ampì ce ampì.

Se sortammu emme teli e vo en'efsero ti enna pò arte pinno mapale crasi' ce o fiacco t'ò limonò

O crasi' e toso n'orio ce ja tuo t'ò agapò ca tuo ene "aquento" pu jeni o n'atexò.

Cici Cafaro detto Puddhastra

SU PARTUTI PE LA PESCA DE TONNI SU TURNATI RIMORCHIANDU DOI NONNI



Puru st'annu senza inviti li "coppisti" su partiti veleggiando sulla scia per le isole de la Grecia.

Menzi mozzi e marinai armatori e comandanti compagnia ca non desiste alla ricerca de nove conquiste.

Allu "Turriaga" poverettu cappau na ciurma ca facia difettu lu Briziu Giannuzzi l'Almirante a lu Luigi Renna facia de badante.

Pesca, mare e tanta fantasia Bagni, sole e muta allegria A ogni portu era arrembaggio Ma de fimmene sulu miraggio.

Ma allu riturnu de la regata hannu ricevutu na bella fregata dopu pocu qualche migliu Gesù miu che gran scompigliu.

Benzina sporca lu Elias l'ia vindutu castimandu, lu Giannuzzi ia mpacciutu "tornamu arretu in poche ore ca l'aggiu mangiare sanu lu core".

Ma lu bon sensu de lu dottore ha consigliatu na soluzione "quai non rimane addhu de fare cu na cima facimucci rimorchiare".

Pe lu salvataggio de lu natante ora l'impegnu de lu comandante è quiddhu de offrire a tutti li mozzi na mangiata de pesce cu li contracazzi.

VISITARA LI PARENTI SBAFANDO FELICI E CUNTENTI



Nel settembre scorso accadde il grande evento, che suscitò grande sentimento!

Un soggiorno in Sudtirolo dal capofamiglia Leo fu deciso, accolto da moglie e figli con immediato sorriso!

Partiron per Merano con valigie, pastasciutta e biscotti, arrivando a tempo record ma dalla stanchezza cotti; accolti con cena altoatesina dai compari profughi lontani, la Raffaella e lu Massimo li vittera rivare increduli e sudati; Bagni alle terme, castelli della Sissi e in montagna a camminare, lievitarono i giorni ed anche la voglia di mangiare, ristoro preferito e dai tedeschi molto conosciuto, la cantina della Forst, dove ognuno ha gran bevuto!

Stinco di maiale, piatto del mastrobirraio, crauti e servule piccanti alla faccia della cumpare, consigliere, Riccardi bivira tutti quanti!

L'Associazione NUOVE SPERANZE CALIMERA, opera per l'integrazione sociale, la lotta allo stigma e la tutela dei diritti sociali delle persone con disagio psichico. Le attività svolte durante l'anno sono state organizzate con l'obiettivo di potenziare i livelli di qualità e partecipazione alla vita familiare e sociale.

L'Associazione per la crescita dei ragazzi, che sia fondata e gestita dal mondo esterno.



zione lavorata personale credendo fondamentale lazione e mente con il

Crediamo molto nelle loro possibilità, nella loro voglia di fare e mettersi in gioco!

Per poter avere una completa integrazione nella società i nostri ragazzi hanno bisogno di chi, come noi, ha voglia di vedere le cose da un altro punto di vista. Fare il volontario è un'esperienza in cui si pensa di dare tanto ma con sorpresa si scopre di aver ricevuto, un'esperienza da cui si esce ARRICCHITI. Bisogna poter riuscire a guardare e pensare alla diversità come ad una RISORSA PREZIOSA senza pregiudizi.

Antonella Ottino



Abbigliamento

Biancheria

Corredo

CALIMERA - Piazza del Sole



TUTTI I TIPI DI PANE, PUCCE AL FORNO DI PIETRA, PIZZI, FOCACCE, PIZZA AL TAGLIO, FRISE, TARALLI, BISCOTTI E ALTRE BONTÀ ALIMENTARI

BISCOTTIFICIO CORLIANO
di Maggiore Francesca
Via T. D. Tommasi, 95
73021 CALIMERA (Le)
Tel. e Fax 0832.873982
www.biscottificiocorliano.it

Panificio Corliano via Libertà angolo via Trieste - Palmoraggi
Panetteria Maggiore Lama Piazza Risorgimento - Melendugno
Tel. 0832.835217

PANETTERIA MAGGIORE
BISCOTTIFICIO CORLIANO
E ANCHE PANETTERIA
in via Roma, ang. via Schipa
Tel. 328.928229

Dalla genuinità il meglio...



ACQUARIOLOGIA - ORNITOLOGIA - PET
TUTTO PER LA PESCA

73021 Calimera (Le) Via S.D'Acquisto, 50
Cell. 328.2855377 e-mail: ac.lagunablu@libero.it



Giuseppe COLELLA è nato a Calimera di Lecce nel 1935, vive a San Cesario con la moglie Rita e i figli Mariastella e Fabio. Laureato in pedagogia, ha insegnato materie letterarie nella scuola media e per oltre dieci anni è stato giudice onorario presso il Tribunale per i minori di Lecce. Appassionato cultore del greco salentino, nel maggio 2004 ha pubblicato "Mbrò sto kantùna" (Storie di vita paesana) con la Casa Editrice Manni.

Pippi COLELLA calimerese doc, tenacemente ancorato alle radici ellenofone della sua terra di cui è cultore talmente innamorato, da farne quasi uno scopo di vita, mettendone al servizio la sua straordinaria vena poetico-letteraria, scolpita nel DNA familiare; sono infatti di recente memoria il compianto fratello Brizio Antonio, ispettore didattico ed autore di alcuni brani di saggiistica di notevole rilievo letterario e l'indimenticabile cugina Angela Campi Colella, pedagoga eccellente e poetessa dolcissima e feconda. E' autore di numerosi componimenti in lingua grika, molti dei quali ancora inediti, che hanno saputo talmente esaltarne l'espressività semantica, da trasformarli in vere e proprie coinvolgenti immagini scritte.

Umberto Colella

E COZZA PALEA CE E KALIGLOSSA-MMA

Estiche peiammeni me sto xoma den ixè milia na mu pi ena lo Milise jà mena - mo to xroma aspro, mavro ce kokinò.

M'ùpe: "Esù teli na su po' na su miliso tse mena appu jennisi, appu irta ettù. Posso stompìjo ime domèna rissopu m'ivvrìche esù.

Proì steamo oli kalì piannamo ta sica pu panu sti sucèa ta ruddia, t'appiddia, mendule, citogna uennamo sti mesi mi panza varèa tìspo en ixè na fai pipogna.

Jò fai to vraì, ce i ciuriai sti misciamèra vaddhamu puru kanèna prama sto stipo Nonnamo ta zzila ce nattamo lumèra ixè ena mea daso ce n'accuteamo tipo.

Ida Messapi, Greci, Bizantini Normanni, Aragonesi ce Angioini. Diajcame pu tu puru e Turchi mes frecce tze lumèra ce t'amparria kamane us cristianù sa sabburchi mes palle tus cannunu tze lisarria.

Ste piane sto Terentò na parune Allah puru eci ma o anemo griko ce us biundu atsilà a to an Foka us empose turtea sti Roka ce us peiase mes sti strà. 'S kamposso pu se ma piakane i tsixi ce puru ti zzoì.

Tìspo fidetti, però na mas klisi to lemò na ma dhazzi in glossa sto milisi puru ca diache toso cerò panta meni orria e glossamma ce su aresi ni tradisi.

Quaissattu i perune sti mesi ce kannune rebatto mi musicà evò telo ni cuso resi resi mo lemò klimmèno ce a maddia nittà.

Glicèa ene e glossamma ce a teli ni noisi ma ttia lettà is previ ni kusi ce ni kantalisi ligo, ligo, sigà, sigà.

STEAMO KAIO PROÌ

- Me leune Vrìziantoni
- Ime a tti Kalimera.
- Jennisa sto xije ennea kossie trianda pende
Artena ka ettasa stus addominta - pao metronta us xronus pleon ampi. - Rispu ixa sarantapente, pettinta atsinta - den mu fenato poddi varèa e zzoì.
Simmeri sa simmeri - sto kosmo na stasi - den exume lire - pardun euro ixa na po' - steume kaio - o leo per dire - pu tossu xronu pleon ambrò.
E ciurimma kamane tin guerra - e urtimi ce kanena puru i proni - troane tzomi ce krimbiti - polemonta stin Germania na kamune to spiti.
Artena skonomesta mi pansa varèa - oli gomai tze crea ce tiri - pleo mea problema ene o kolesterolo - ce o fai ce o pi' - rispu è su cete o kolo.
Passonena pratì puru mi ciofali varèa - den exi kansa na su pi' ena lo' - den norizi t'addho ka stei pleo cirtea - ndè tu poni a rrei jema sto spiti tu aderfò.
Den exi pleo agapi jin ghinea, jà pedia, jò korasi - olo so cosmo ene: "Prama na vorasi".
Proi ixè es lire - artena ndiazutte pollà euro a teli na zzisi - kandè è kaio na pesani o panta na cittisi.
Su ndiazutte euro puru na vorasi to nerò -ka proi ebbiane a tti funtana na pi' ce na marezzi - artena se nghitzi no kutetzi - andè teli na fani texò.
Mus euro vorazzi puru to Kristò - però tse griddha o puru tse karti - na kami ena mea doro sti mera ti jorti.
Exi o Kristò puru tze kupeta - na fai lion glicèo - artena ka se nghitzi na stasi a dieta.
Ma a teli na vorasi to Kristò - na su doi enan orrio topo ston "Aldilà" - è su ndiazutte euro na kutezzi - se nghitzi na pi' nerò,

na fai lettà (baccalà).
Den exi pleo topo na kaisi - se nghitzi panta na pai feonta sto pratisi. - Kau mi ciofali ce ammaddia nittà - tori to poda ka pai panu sti strà.
Kandè tori kalà eci ca vaddhi to poda - artena ca mo telefonino se ttazzone pukanè - sia ka ste prati, ste troi, ste pinni - feonta pu mpi mia rota - toso se sbinni.
Den exi prama pu essusu na su mirisi - ena furno, diu patane na ttisi - ena banio sti mesi na kuturisi - mia funtana na pi' ce na plisi - lion glossamma na miliso ce na me noisi.
A milisi griko tìspo se noà. Arte ka ttazzone sto mea stakki oli cinu kundu m'èna ka steune san eci - sia ka en exun t'amilia - è cui pleo ena lo' ka guenni a tti kardia.
O taliano ka emasa sti skola - è mu kani makà na po cippu telo evò - O nglese ka emasa appu estone mus mericanu - artena ione kalò jà mena, no miliso mu giovanu ettù sti Kalimera.
Simmeri sa simmeri a teli na gapisi - enè na pi': "Me teli ka se telo? - kundu leamo emi. Esù è na gratzi ena bijetto eci ca lei: "Mjami?" - ce o petti mi posta prioritaria na fani ka exi pressa na tzeri ti lei.
Cini meletà: "Majemi!?" De poi esù i lei crifà mpi' s'èna tti: "Evò telo na se rmaso ce na se paro eci."
Addho pleo mea doro è teli esù nis kami - ndè fariete manku ton anemo u "zziunami".
Pleo mea doro en isozze kami o Teò - na mas jennisi ettù sti Kalimera, xora tin Grecia - n'axune kali ssorta jàmà - ola ta pedia.
E ciurimma fonazzatto Messapi - ca mas fikane mi t'assa, mon jio ce mon anemo griko - ena varèo doro ca telo na so po': "A telisi na zzisi poddhi ce xerùmeno, è na gapisi ton aderfò ce puru ton zzeno.
Steome oli apanu se mia varca - ce a telisome na mi pai a fundo mi furtuna - ma se nghitzi na sirome mbrò - oli se mmia direziuna.

IN CANTIERE DUE NUOVI PROGETTI



L'Associazione di volontariato "Nuovi Orizzonti", guidata dal Presidente Don Gino Palma, continua il suo percorso d'impegno, di crescita e di promozione dell'autonomia dei ragazzi diversamente abili. L'Associazione, che ormai da molti anni opera con i ragazzi del Centro diurno polivalente "Il Girasole", quest'anno, con il patrocinio del Comune di Calimera e della regione Puglia, ha proposto e visto approvati due progetti: "La tecnologia per conoscersi" e "InformaHandicap". Il primo, progetto pilota e quindi innovativo nel territorio, dà ai ragazzi diversamente abili, che non possono frequentare il Centro "Il Girasole", la possibilità di partecipare attraverso la multimedialità al programma didattico educativo. Il progetto prevede l'utilizzo della videoconferenza tra il Centro "Il Girasole" e il domicilio dei ragazzi e viceversa. Ciò avviene attraverso computer collegati alla postazione client, in modo da permettere agli stessi di seguire le attività didattiche e ludico ricreative: teatro, musicoterapia, attività motorie, attività manuali. Obiettivo generale del progetto è favorire una maggiore integrazione sociale tra i ragazzi, le famiglie, il Comune, le Associazioni attraverso un lavoro di rete che permetta ai soggetti stessi di assumere un ruolo sociale definito e che favorisca la loro presenza attiva nella comunità. In particolare, attraverso l'alfabetizzazione informatica, esso si propone la partecipazione interattiva dei ragazzi alle attività educative, didattiche, ricreative, ludiche e motorie. E infine permette loro l'accesso e lo scambio d'informazioni e di esperienze per migliorare la qualità della vita. È stato presentato

a tutta la popolazione il 14 maggio 2010 presso la Mediateca di Calimera. Il progetto "InformaHandicap" è uno sportello per organizzare le informazioni relative ai disabili e stimolare uno spazio specifico di confronto e di sviluppo progettuale a livello territoriale. È a favore dei soggetti disabili e dà consulenza per assicurare al disabile e alla sua famiglia l'accesso ad informazioni di carattere sanitario e sociale, in relazione alle possibilità di autonomia, di inserimento scolastico e lavorativo, e di integrazione nella comunità. Lo sportello prevede la presenza di un operatore per:
• accogliere e comprendere il bisogno
• informare sulle normative, sui diritti, sui vari benefici, sui servizi presenti sul territorio
• orientare la persona nella rete delle unità d'offerta
• mantenere il raccordo con i servizi del territorio
• raccogliere documentazione e tenerla a disposizione
Attraverso il sito web, l'utilizzo di posta elettronica e il front-office, lo sportello si pone l'obiettivo di accogliere le richieste dei cittadini e orientare le diverse istanze attraverso informazioni mirate, avvalendosi di una rete di relazioni con diverse istituzioni pubbliche e private, aziende ospedaliere e del terzo settore. Obiettivo fondamentale del progetto è sostenere le persone disabili, le loro famiglie, concorrendo all'emancipazione dalla condizione di disabilità che molte persone vivono perché possano esercitare i propri diritti sociali e umani, riconosciuti dalla legislazione.

Sisina Iacovizzi

Per informazioni: Martedì dalle 16:00 alle 18:00 - Sabato dalle 11:00 alle 13:00 presso i locali dell'Ass. "Nuovi Orizzonti" Piazza Gabrieli, 17 Calimera Tel. 3287033968 - 3271010484
www.associazionenuoviorizzonti.com
info@associazionenuoviorizzonti.com

KINITA FILMS

- Un camorrista per bene con **Brizio Lefons**
- Napoli Napoli Napoli con **Tonino Del Vecchio**
- Copia conforme con **Francesco panese e Nino Sprò**
- La bella società con **L'angolo di Than**
- Una sconfinata giovinezza con **Donato farmacista**
- Pocahontas con **Manuela Milanese**
- Alla conquista del west con **La lottizzazione chiaffa**
- No grazie il caffè mi rende nervoso con **Piero Luceri**
- I tartassati con i cittadini calimeresi
- Una notte al museo con **Nicola Cucuracchi**
- 27 volte in bianco con **Federico De Giorgi**
- Chi l'ha duro la vince con **Antonio Cardillo**
- Tre metri sopra il cielo con **Fabrizio Murghi**
- La bambolona con **Elisabetta Leo**
- 40 anni vergine con **Davide Tommasi**
- Ad ovest di paperino con **Leda**
- Un pesce di nome Wanda con **Alessandro De Santis**
- L'allenatore nel pallone con **Luigi Tabù**
- L'amaro sapore del potere con **Antonio Palano**
- Ci troviamo in galleria con **Ilaria Montinaro**
- Gli amici del bar Margherita con **Luigi Royal**
- L'amore non va in vacanza con **Katia De Santis**
- Dad - papà con **Doriano Longo**
- Air Force One con **Elisabetta Marra**
- Anna dei miracoli con **Anna Martina parrucchiera**
- Arriva Jessie James con **James Leone**
- Baciami ancora con **Stefano Campanelli**
- Cuba libre con **Franco Murghi**
- Il caimano con **Luigi Zappune**
- La testa tra le stelle con **Marcello Lefons**
- Una donna in carriera con **Stefania Sicuro**
- Fuga dal matrimonio con **Giuseppe Fulignu**
- Indovina chi viene a cena? con **Renato Renna**
- Io speriamo che me la cavo con **Brizio Candelieri**
- Piccolo Buddha con **Lino Pesce**
- Missing-scomparso con **Paolo Aprile**
- La patata bollente con il sindaco Rosato
- Il pirata con **Brizio Pellicola**
- Raymond e la zucca magica con **Brizio Tabù**
- Se mi guardi mi sciolgo con **Carlo Giannuzzi**
- L'uomo che sussurrava ai cavalli con **Marco Tommasi**
- Un viaggio da sballo con **Francesca De Vito**
- La vita agra con **Alberto Giammaruco**
- Il richiamo della natura con **Domenico Bonatesta**
- La banda dei Babbi natale con **gli Amministratori Comunali**
- La vita è una cosa meravigliosa con **Andrea Aprile e Gianpio Murrone**



EURONICS point

AGENZIA PER
LAVORO
PROTEZIONE
LAVORISTICA
CONDIZIONAMENTO
TELEFONIA
NUOVI DISTACCHAMENTI
SOCIETÀ
ACCISION

CALIMERA Via Roma, 217 - Tel. 0832.873717



Martina
cosmetologia

Via S. D'Acquisto Calimera (Le)
Tel. 0832.870330

Le mani s'incontrano, s'incontrano...
sfiorano, toccano, accarezzano...
...e sono la tua arma segreta...

- Ricostruzioni: unghie, mani e piedi.
- Trucco sposa



Marsella Impianti

di Marsella Giovanni

Via R. Calabria, 3 - Tel. 0832.872277 - Cell. 349.5896865 - CALIMERA (Le)

IMPIANTI IDRAULICI E TERMICI

Collaudi di: Impianti Termici Idrici, Fognanti
Caldaie Gas e Climatizzatori

LA CHICCA "MARIA FUNTANA" E LA PIETRA DE SANTU VITU



Era lu giurnu dopu la pasquetta ca la CHICCA sciu alla chiesetta puru quist'annu pe na devozione la "Maria Funtana" alla supina se pone

de fronte alla pietra de Santu Vitu ma ce sta pensa, non ve lu dicu e se cridia ca cu grande fretta passava de "lu bucu" a na saietta,

ohimè però ce grande sconfortu la CHICCA sia ngrassata mutu de corpu sia de pettu ca de lu culu ca cu passa sia llargare lu bucu...

ma senza cu se perda de curaggiu la Francesca riprovau lu passaggiu incitata d'amici e tanti parenti ca se la ridiane tutti cuntenti

ma dopu tanti tentativi vani s'arrese battendu forte le mani: "Riproverò ancora ve lo prometto appena scesa di culo e di petto"

ma lu "Bambinu" lu custode Benitu stia mutu ncazzatu e innervositu cu la facce e l'occhi tutti "rossi" li disse ca "passane puru li grossi"

perciò se stise prestu, senza esitazione pe na rapidissima dimostrazione spingi de quai se girava de cusì "detto fatto Benito dal buco uscì".

Però dopu, de nanzì all'altare lu Benitu se ntise mancare percè ancora stia convalescente de na recente operazione polivalente;

la CHICCA responsabile de lu dannu accudia lu Benitu pe l'affannu offrenduli acqua e consolazione pe alleviare ogni preoccupazione!

Però subitu se ne sciu de la chiesetta prima cu li descia ntorna saietta e li giurni dopu pregava Santu Vitu raccomandanduli sempre lu Benitu,

ma nonostante quista avventura vince sempre ci chiui la dura, cussi la Chicca se mise a dieta cu riva sicura alla sua meta,

risu lessu moi mangia sempre cusì lu culu e lu pettu se rende e torna snella l'annu venturu de la pietra passa comu SILURU!

LE PITTULE

Salve!

Quest'anno bando alle critiche, anche se per me sono sempre costruttive...

E dai, però, lasciatemi esprimere un semplice parere! Indovinate a quale problema mi riferisco?!

La Posta! E, sì, benedetta Posta!!!

Cambia il Direttore, molto più gentile, disponibile, poco poco meglio si va, ma il problema persiste. Penso che si dovrebbe fare come dallo studio medico: almeno ogni 5-6 correntisti, uno no! Tanto per dare uno zuccherino, per intendersi, perché ti fa rabbia quando, dopo ore di attesa, ti vedi scavalcare dall'ultimo arrivato con la faccia da pirla, mentre altri correntisti, belli miei, passano avanti quasi mortificati...

Ora parliamo d'altro. Però lassatemi cu lu scriu in vernaculu, ca se nsapora meiu.

Na vespera, me sentia la personificazione dell'ncrisci, non me coddrava cu fazzu nienti, volia sulu cu stau settata e cu pettecuciu nu picca.

Allora sci alla cummare Pantaluccia de via Garibaldi e l'aggiu pregata cu me cunta na storia delli tempi passati. Cusi cuminciau:

Prima c'era nu dettu ca dicia e se rispettava: "Piove e ripiove maltempo fa, a casa della fidanzata non si va". Nu giurnu pare ca sta chioviva. Lu zitu sciu a casa della futura sposa, però, prima cu tuzza alla porta, spiau dalla serratura e vitte mammasa ca intra nu piattu sistemava le pittule. Veramente mute non eranu, allora c'era ben pocu de mangiare.

Quiddhra non aspettandu nisciuno, pijata de sorpresa, se mpappinau e non sapia chiui addhru era scundere lu piattu; cusì li vinne istintivu cu se setta supra, coprendusi cu la gonna lunga arriciata ca se usava allora.



Nonna di Cesarina Corliano, nata nel 1879.

Aspetta nu picca, aspetta n'adhru picca, lu zitu paria ca non volia chiu cu se ne vacia, sta la pijava per le lunghe. Lu facia apposta!???

Fattu sta ca la futura suocera cominciau cu ripeta chiu vote comu na cantilena: "Piove e ripiove, mal tempo fa, a casa della fidanzata non si va"...

Cusì la giovanottu raggiatu non ce la facia chiu cu la senta, se azzau de scattu dicendu: "Io vau, non me ndecuru, basta ca le pittule te bruciara lu culu".

di Pecoraro M. Concepita



LE FURBIZIE... DI PAOLO DURELLI

A primavera, nel mese di maggio allestita fu a Roma per Caravaggio una mostra con tante attenzioni al Palazzo delle Esposizioni.

Il Calimerese doc, Paolo Durelli estimatore di quadri e pennelli non si lasciava certo scappare questa mostra da visitare

così per tre giorni pazientemente fece la fila tra tanta gente rimanendo spesso senza fiato ma al suo turno l'accesso era bloccato,

così fottuto da tanto bidone dovette studiare una soluzione vestendo i panni d'handicapato tosto alla mostra si è presentato

accompagnato da donna aitante quanto buona e attenta badante e aiutandosi col bastoncino esibì all'uscire il tesserino

di grande invalido del lavoro per una corrida contro un toro e che per scanzare "la ncornata" tutta la spalla si era fratturata,

così l'uscire senza esitare nella esposizione lo fece entrare mentre guardava alla badante il culo e il seno assai abbondante

Paolo Durelli così rinfrancato i due Caravaggio avea osservato trascurando a bella posta la badante che sculettava "a mposta"!

Laurea

Il giorno 22 aprile 2010 discuto la tesi: "Applicazioni del microtox test per la determinazione delle tossicità di sedimenti marini, Relatore prof. Trifone Schettino si è brillantemente laureata, con la votazione di 110/110 in Scienze Biologiche, alimentari e nutrizionali la dott.ssa

NOEMI TOMMASI.

Alla neo dottoressa la Kinita formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro ricco di soddisfazioni professionali e personali.



A FRANCO CORLIANO' LA "STELLA AL MERITO DEL LAVORO"



Apprendo con grande soddisfazione che il nostro concittadino Franco Corliano cui mi lega uno stretto vincolo di profonda amicizia sin dall'età scolare, è stato recentemente insignito, dal Presidente della Repubblica, del titolo onorifico di Maestro del Lavoro!

Senza ombra di dubbio è il meritato riconoscimento ad un uomo probo ed estremamente sensibile, che ha fatto del Lavoro e della Famiglia, il cardine fondamentale ed il sigillo indelebile di una vita riservata ed esemplare, notoriamente impregiata dalla versatile e poliedrica fecondità artistica, di cui madre natura lo ha dotato, che egli ha tradotto in maniera altamente espressiva nella pittura e soprattutto nella poesia. Profondo conoscitore e cultore dell'idioma griko ereditato, coltivato e gelosamente

custodito nella sua numerosa e laboriosa famiglia, dove l'arte era evidentemente di casa (vedi il fratello Gigi, stimato e rinomato maestro di pittura), ha composto dolcissimi versi ispirati ai temi ed ai valori del Lavoro e della Famiglia sempre a lui tanto cari, che trasferiti sul pentagramma della felice intuizione di insigni musicisti ellenici, che hanno saputo intimamente coglierne l'intrinseca armoniosa sonorità, hanno dato vita a struggenti nenie di straordinaria liricità di notevole spessore artistico. All'amico Franco gli auguri più sentiti e sinceri della Redazione della Kinita e miei personali, con l'auspicio che la sua feconda produzione artistica continui a regalarci sempre più intense e coinvolgenti emozioni.

Umberto Colella



Agenzia di vendita: Geom. Luigi Esposito
via Alcide De Gasperi, 169 - CALIMERA - Tel. e Fax 0832.875659
Cell. 335.7817344 E-mail: luigi.esposito102@virgilio.it

...t'ise òria Kalimera me's ti tálassa xhlori aspri ce òria sa kkiatera motti guenni i ciuriaci...
A. Lefons

bed & breakfast
Vecchia Casa Montinari
via Montinari 73, CALIMERA
www.vechiacasamontinari.it - e-mail: casamontinari@libero.it - 0832.872311 339.5208066

DONATO

CASTRIGNANO

**IMPIANTI IDRICI
 TERMICI
 GAS
 CONDIZIONAMENTO**

ASSISTENZA CALDAIE VAILLANT - FERROLI

**CALIMERA - VIA MEUCCI, 4
 TEL. 0832 873000 - CELL. 338 47.93.651**

RUSO

Costruzioni

Russo Costruzioni s.n.c. di Russo Raffaele e Figlio

Via Giovanni XXIII, 71
 73021 CALIMERA (Le)
 Cell. 328.3894633 - 320.2630178
 e.mail: le.russo@inwind.it

KINITA GIOVANI - KINITA GIOVANI - KINITA GIOVANI

LE SUPERBRAVE 2010



SILVIA CASTRIGNANO' ha conseguito con il massimo dei voti (100/100), il diploma presso il Liceo Psico-Pedagogico "P. Siciliani" di Lecce. *Progetti:* Facoltà di Ingegneria o Architettura.



SARA PALUMBO ha conseguito con il massimo dei voti, il diploma in pianoforte presso il Conservatorio Musicale di Stato "T. Schipa" di Lecce. *Progetti:* secondo anno di Accademia Musicale Fiorentina e Biennio di specializzazione in pianoforte solista a Firenze.


*La vita è bella...
 ma la Bellavita è meglio*





IL PRIMO PARTY E' STATO ESCLUSIVO...
 E IL DIVERTIMENTO E' ARRIVATO TEMPESTIVO;
 TANTA GENTE MA QUANTA C'ERA...
 LA FESTA ERA A CALIMERA.
 IN CONSOLE SALE IL DJ,
 L'ATMOSFERA SEMBRA OK...
 BELLA MUSICA E BELLA GENTE...
 HANNO RESO LA SERATA DIVERTENTE!!!
 LE MENTI SONO SOLO DUE...
 MA LE IDEE SONO STATE TANT E...
 CAPACI DI COINVOLGERE ANCHE...
 CHI DELLE FESTE NON ERA UN AMANTE;
 E SE GLI ORGANIZZATORI FACEVANO QUALCHE GAFF
 ...A RIMEDIARE TUTTO C'ERA PRONTO IL... GRANDE STAFF!!
 I MOMENTI QUELLI PIU' BELLI SONO STATI CATTURATI
 ... I PROTAGONISTI QUELLI PIU' IMPORTANTI...
 SONO QUI FOTOGRAFATI.



Tanti auguri alla piccola **Giulia Candelieri** per il suo primo anno di vita.

LU TRASLOCU 'NTRASTULATU



Na sira de settembre sulla villa
 Tra nu paninu ripienu e na birra
 Uminciava lu traslocu ntrastulatu
 Ca lu 'Ntoni Ancora ia organizzatu.

"Tranquilli vagnoni, quattru cose imu portare
 e le chiù bbone ve le potiti pijare
 tempu menz'ura e imu spicciatu!
 E subito 'nanzi sia puru minatu

"A ci me iuta pe sta cazzata
 na cena de soruma sarà pagata".
 Cusi alla trastula su prestu 'cappati
 Tre giovanotti menzu affamati"

Lu Italo, lu Padreternu e lu Leone
 ca speravane cu fannu l'affarone
 cu tre cose ca iane sgomberare
 e cusi alla cena se "potiane quadrare"

Ma quando rrvirava all'appartamentu
 chinu de mobili, sacramentu
 a terzu pianu e senza ascensore
 cu scindane tuttu nci vosra tre ore.

De cose bone 'ncera sulu una
 Tenia chiù anni de lu sbarcu sulla luna
 cusi ca non la potiane pijare
 e puru quiddha li toccau traslocare!

Passu passu, manu e poi manu
 Saliane e scindiane de lu terzu pianu
 cu l'Antonio e l'Alfredu sempre de retu
 lu Padreternu castimava inquietu.

Puru lu Italu se sentia mancare
 sali e scindi de tutte dhe scale
 ma lu Leone però stia già preparatu
 pe lu gran cenone delu 'Ntoni prenotatu.

All'Antica Osteria "Zia Maria"
 a Carpignanuu, ohimè sortemia
 se presentara tutti e quattru la sira
 e tutte le pietanze pijjara de mira.

Gnocchi cauti cu formaggiu fondente
 ca li mbampara chiui de nu dente
 antipastu riccu de marangiane
 cu li stuta prestu la muta fame

cumpagnate cu pimidoru e cucuzza
 pampasciuni e minunceddhe a 'nguzza
 cu e cipuddhe bianche e barlettane
 cusi voliane chiui mangiare.

Naturalmente vinne tuttu bagnatu
 cu tantu vinu, Lacrima e moscatu.
 e pe la frutta esotica tante cose strane
 ca sumijavane alle banane!

Cusi quiddha beddha mangiata
 se rivelau na gran sbafata
 ma li tre amici traslocatori
 ca mai fannu chiui sti lavori.

Preferiscenu meu na piadina
 Fatta bbona de la zia Brizina
 Ca allu bar "Casetta tra i fiori"
 Accontenta tutti li "sbafatori".



A distanza di un mese dall'immaturo scomparsa del nostro caro amico **ANDREA**, increduli, lo ricordiamo con profondo affetto.

Gli amici







Sono il ragazzo perfetto, il figlio ideale, ammettetelo ho un intuito speciale
 Col microfono in mano sono la vostra croce:
 che voce Leone, che voce!
 A carnevale vestito da donna
 e l'anno dopo in giro da mummia
 E mi chiamano Schumacher,
 dove lo trovi un altro come me?
 E giorno e notte la tua mente lavora,
 notte e giorno ora dopo ora

E tiri fuori un'idea innovativa
 che ti cambierà la vita
 Sei Mcgyver all'occorrenza
 e il tuo tocco fa la differenza
 Orafo, barista, bagnino per gioco,
 adesso sai fare anche un trasloco
 Calcio, Tennis, ping pong e pallavolo,
 anche in bici sei l'unico e il solo
 e la tua vita è sempre più attiva,
 sei diventato una polisportiva

che arriva in spiaggia col pallone
 e se ne va col racchettone
 e quando in ballo c'è un torneo
 state sicuri che c'è Leo.
 Solo tu Leone, dal ciao allo scooterone,
 solo tu Leone, nerazzurro che passione
 solo tu Leone, di ogni fischio fai canzone
 sempre tu Leone, del burraco sei il campione
 Tanti auguri Leone, tanti auguri Leone,
 oggi compi 30 anni... che rivoluzione!

ATI SERVICE

 ASSISTENZA TECNICA INFORMATICA
 Vendita e Assistenza
 Personal Computer e Stampanti
 Palmari e Navigatori satellitari
 Cartucce e Toner di Stampa
 Realizzazione Gestionali e Siti Web

ATI SERVICE snc di Iacovizzi e Delle Donne
 Via De Gasperi 16 - CALIMERA (LE) Tel. e Fax 0832 874820

Il Brigante
 trattoria - pizzeria
 con forno a legna e giardino all'aperto aperto a pranzo su prenotazione
 chiuso il martedì

via Atene n° 21 Calimera (Le) tel. 349.7556506 - 349.4224063

LA PIRAMIDE
GIOIELLI - LISTA NOZZE - REGALI
di Fasiello Egildo
Via S. D'Acquisto, 20 - Calimera (Le) - Tel. 0832 871071
e-mail: info@lapiramidegioielli.it web: lapiramidegioielli.it



Tanti auguri alle nostre piccole stelle MARIA BENEDETTA e FRANCESCA e ai loro amichetti che quest'anno inizieranno a frequentare la "Scuola dei grandi". Che le loro ali siano sempre più forti e volino sempre più in alto!!

Lea e Maria Lucia



Lu "Partitu Democraticu" e l'Associazione "Amici dell'Uccello" augurano buon riposo a tutti li calimeresi.

Lu **Mangiacastagne** e lu **Speranza** dopu ca s'hannu chini la panza mangiandu sulu pesci lessi se mpsulara comu doi fessi.

L'ALBUM FOTOGRAFICO DELLA KINITA



Lino Pesce al gay-party musicale!



Than e Pierlugi chi è il Vietnamita?



Mimmo Enzo e Salvatore... andare sulla Kinita sarà un onore!



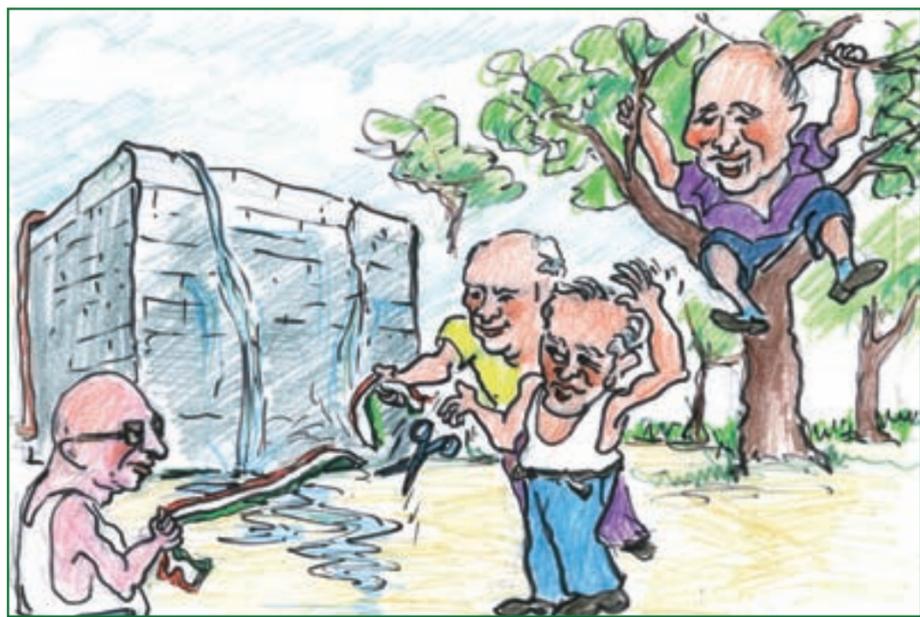
Marullo preoccupato forse il Capo di Gabinetto non lo ha salutato?



Non fare lu fessa Salvatore Naizza, senò mujereta lu coddhu te 'ndrizza!



Leo alla scola, sgrana e lavora attentu però allu Brunetta, senò te vene na sajjetta



LU VASCONE 'NFASCINATU!

Lu Brunu Vasciottu, lu Zopparieddhu tene rretu allu turrinu nu fondiceddhu cu nu casvone d'acqua pe l'irrigazione ca 'ndaqua ogni coltivazione

de cucuzze, pasuli e marangiane rape, pmidori e puru de fave chianta e schianta senza mai fine e d'invernu ndaqua puru le paparine!

Ma stu vascone s'ia mmalazzatu e perdia acqua... dhu disgraziatu cussi lu Brunu pe na simana li fece na cura de "cemento intonacata".

Vinne cusi beddha e tantu bbona ca l'amicu de lu Brunu "senza parola" li dissera mo l'imu inaugurare prepara quarche cosa de mangiare.

Cusi prenotau rustici e tante pizette vulie de capasa, fuczaza e birrette puru lu nastru li mise all'ingressu cu lu taja cu le forbici all'accessu.

Pe lu giurnu ca iane fissatu cu inaugurane lu vascone aggiustato ma allu momentu de tajare lu nastru successe però l'imprevistu disastu.

Lu vascone 'ntorna acqua pisciava de tutte le parti e mai se fermava e lu Brunu stia tutti incazzatu convintu com'era ca l'ia giustatu.

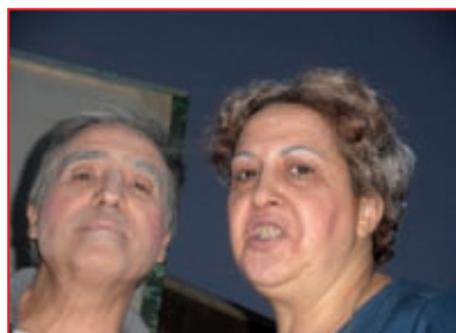
Ma dhu disgraziatu dellu vicinu nu certu Briziu, ca minte casinu a na svista l'ia 'ntorna bagnatu e lu vascone paria 'ntorna pisciatu!



Brizio Lefons prende i voti per dimenticare gli amori remoti!



Quella della bicicletata è veramente una bella trovata!



Mia forà imasto... paddhikaria! Arte evò iurisa mapale Macozza!



Orto botanico "la cutura", il sogno... dei "nuovi orizzonti" una giornata rilassante per Franco Renna

E PINA CE E ZZÌCHRA 'U TECHÙ

Motti skònnesse o pornò ena prama proi e' na kami, nizze o spiti an echi on ijo, ka an ene zzhichrò e' na so termàni.

Attes porte ce e finestre asciò fiche lio nittò, ca 'o ànemo e' na fisisi, pu sti nitta e' na su guàli olo cino ka echi zze vromerò.

Iu ìone mia forà, jati 'a spiddia 'en isane ola poddhì termà, iche zzhicra pukanè, ce 'o techò kau sto kantùna, iche statti lio termì.

Arte sta spiddia echi to fai, echi termò ce echi pas kalò ma o techuddhi èmine panta, lion ampì, ce 'è fidète na pai ambrò.

Diakòsciu chrònu isela na ziso, na dò itto kosmo pos en' na pai, isela na dò mi jò ttechò ttazi cerò ka 'en echi pina ma na 'chi na fai.

Jà olo to kosmo iche na ttasi cerò orrio ce zze pas' kalò, enan ijo mea na mas termàni, ce na gapistù mesta san aderfò...

Luigi Causio detto Sabatino

EDICOLA LONGO
Quotidiani - Riviste - Libri - Vhs - Cd - Cd Rom
Lotterie Nazionali • Posto telefonico pubblico
Via Montinari, 62 - CALIMERA - Tel. 0832.873001

L'ORÉAL PROFESSIONNEL
MATRIX
SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via De Gasperi, 33 - CALIMERA
Tel. 0832.872270

PIZZERIA & TRATTORIA DA PUPPI
Via Roma, 103 - CALIMERA
330.329017 0832.872462 www.dapupi.it

ANDREA BUTTAZZO
OFFICINA ELETTAUTO
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA • ARIA CONDIZIONATA
SERVIZIO REVISIONE
Viale Dante, 48 - CALIMERA - Tel. 0832.873299 - 393.7571784

CAPRICORNO: è vero che sei andato a Capri a comprare un corno grosso così per salvarti da tafferugli, bombaroli e kamikaze? Non metto in discussione i tuoi metodi, mi metto in salvo se posso!

ACQUARIO: "te nfoca lu Tialu!" reciti come mantra. Munito di pinne, fucile e occhiali (tantu te canuscimu lo stessu), arpioni, spari, ti fai largo tra i contendenti, ma ti becchi i contudenti.

PESCI: piccolo grande amore, sai produrre tanto dolore, sei un segno deciso e forte, chi ti avvicina affronta la sorte.

ARIETE: i nati nel segno non riconoscono più le coordinate cartesiane, confondono la latitudine con la longitudine, il dentro e il fuori, levante e ponente. Questa sindrome li porta ad azzuffarsi con tutti gli altri segni, vergini comprese.

TORO: disturbi elettromagnetici segnalano nelle corna vostre, cariche di energia esplosiva. Sconsigliati voli in aereo e destinazioni meridionali. Da evitare Piazza del Sole nei giorni più caldi (se la Rina no stae perta).

GEMELLI: quoque vobis estis in tefferullium? Efficienti, intraprendenti, affrontate il quotidiano con clave, bastone, taccaru, forcone e taglierino, tutto a doppio. Contro chi? Contro tutti, più di tutti, anche il vostro alter-ego.

L'OROSCOPO DELLA KINITA



CANCRO: chi di spada ferisce, di spada perisce. State attenti...nelle vostre menate giornalieri fate ricorso a fionde, fucili da caccia, palloncini pieni di olio e punes. Buon divertimento.

LEONE: i tuoi ruggiti non spaventano più nessuno. Tutti ruggiscono o ruggiano. Per sovrani o regine come voi ci vuole ben altro: Vuvuzelas, rutti e manganelli.

VERGINE: anche voi siete coinvolti nella baruffa cosmica. Vi ricomando perfezione nei dettagli: da voi nessuno si aspetta colpi bassi... perciò per farli fuori tutti affidatevi a cicuta, candeggina, acido muriatico e smac brillante.

SCORPIONE: ne hai fatti fuori tanti, ti senti forte, ti senti il vincitore di questa virulenta kermesse zodiacale? Non è ancora finita, stette attento, ca alla cuda stae lu vilenu!!!

BILANCIA: non sbilanciatevi troppo, tenete alta la guardia e soppestate i colpi. Usate armi rudimentali e a voi confacentesi: pesi da 10 kg camuffati da statuette del Duomo. Evitate di colpire in piazze e luoghi affollati.

SAGITTARIO: mandate sajette giornalmente. A tutti. Neonati, bambini, adulti, vecchi e matusalemme. Ma la vostra frenesia non è sufficiente. Per eliminare tutti gli altri segni, compreso il vostro, tranne voi, ricorrete a metodi esotici: riti voo-doo e macumbe. L'etnico fa tendenza e Piero Angela vi aiuterà.

Laurea Il giorno 23 Luglio 2010, presso la Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito di Torino, il Tenente **STEFANO INGROSSO**, alla presenza della Commissione d'esame, ha discusso la propria tesi in "Scienze Strategiche e Logistiche", conseguendo la valutazione di 110 /110 e lode.
Al neo dottore la Kinita formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro ricco di soddisfazioni personali e professionali.

RISPARMIATI E POTITI STARE CUNTENTI

Quando li consiji de li vecchi servenu

E' cusi. Quando se ste in compagnia se parla, se ride, se scherza, se dice cose serie, se cuntane puru tante minchiate, ma non è dettu ca no ponnu servire. A fiate li discorsi trattanu argomenti ca nci toccane la "pauta", comu se dicia na vota. Naturalmente, de li fatti de osci è facile cu se vascia allu passatu, pe ci tiene na certa età, e se fannu paragoni cu la vita de prima, cu le usanze ca ormai su sulu nu ricordo e, pare, ca ponnu essere sulu parole.

Ditte ste cose venimu allu commento su na notizia, su li consiji de l'esperti ca nci su stati suggeriti de la TV, a proposito de ce se po' fare pe risparmiare energia elettrica e acqua.

Era quistu l'argomentu de na sira: lu risparmiu de l'energia e de l'acqua ca cchiu' passa lu tempo cchiu' costane. Cuminciara le fimmene cu parlane de lu lavare de li piatti: lu llavare de li piatti de moi, specialmente pe ci tiene la lavastoviglie, ma puru pe ci continua cu lava cu l'acqua corrente de lu lavellu e usa, naturalmente, l'acqua corrente e cauta. Lu discorsu scivolau a comu se llavavane li piatti prima. Intantu se usava l'acqua ca s'ia fervuta la pasta ca era già cauta, non l'eri scarfare e non l'eri sji pijiare de la funtana o cu la tiri de la cisterna, cosa ca facivi sulu pe lu sciacquare, lassamo perdere li detersivi, le spugnette e le retine saponate. Naturalmente ogni fimmene parlava de l'esperienza ca ia fatta e quiddha de la mamma o de la nonna pe procedure ca riguardavane pulizie de posate, badelle, tegami, quatare, ecc. ecc. De n'esperienza all'addha se passau anzi se scivolau su n'argomentu ca ete na conseguenza de lu mangiare, e a stu puntu pottera parlaru puru li masculi ca finca a tandu iane stati quasi citti, considerandu l'abitudine de na fiata ca quasi quasi li masculi ca no faciane gnenti de le cose de casa se no quiddha, specialmente prima ca lu lavoru cchiu usatu era fore de casa, a campagna. Infatti ci tinne cchiu de dire su l'argomentu fose lu cchiu' anzianu. De vagnone ia sciutu alla macchia cu padresa, poi alle partite cu caccia l'arberi cu fazza li crauni, poi cu coltiva lu fondu, ca ia avuto in eredità de nonnusa; poi fose chiamatu cu fazza lu surdatu e lu spedira in Grecia, finchè vinne fattu prigionieru de li Tedeschi e dopu l'armistizio, deportatu in Germania e pe miraculu se sarvau, quindi tenia esperienze de cuntare, ma non era la serata, se parlava d'addhu. Cuminciav dicendu:

"Vui sta parlati tantu de lavare li piatti, c'imu dire allora de lu scire allu cessu!"

"Ce imu dire?" disse la cchiu' giovane, pe dire, ma li cinquanta l'ia pasati, ma forsi la cosa li parse propriu strana.

"Capu de... cagnu!" disse l'anzianu "sta dicia n'addha palora, se vide ca sii vagnona. Tu no sai quanti progressi se su fatti su st'argomentu, dicimu pe dire, progressi!"

"Perce na fiata no se ca... ahu, signore miu beddhu, ce sta dicia, no se evacuaava?"

"Comu? Cusi se dice moi?" disse lu Cici, cusi se chiamava l'anzianu espertu de certe cose, "se scia se scia, allu cessu, ma non eri pijiare tanti fastidi e spendere tanti soldi. Tuttu se svolgia cu la massima semplicità, praticamente te cuavi subra a nu bucu, se stivi a dhu lu n'era, e la "cosa" ca facivi passava direttamente de nu bucu a n' addhu cchiu' grande. Te stuscavi, sapers diu cu ccene, puru cu na pietra, cu na fujiacca e quai se sbajjavu fujiacca ed era de fica, la cosa no spiciava a ddhai! Moi cusi ete, Ndolorata, piccinna mia?"

"Dolores! Cici, Dolores me chiamu!" disse la giovinetta, pe l'anzianu, correggendulu "beh, no, ma su tutte cose necessarie! Lu deodorante, lu scaricare, la carta igienica, l'usu de lu spazzolone, lu bidet! Insomma no pocu de tempo nci vole pe ste cose e pe l'igiene e sacciu ca costanu. No stamtu a manu a Pappagone!"

"Teni ragione, costane, ma se po' fare sempre quarche cosa pe risparmiare, ca de quai partiu lu discorsu".

"Va bene" disse la Ntognetta, n'addha de la comitiva, "ma tie, Cici, ce hai fattu pe risparmiare? Jieu su stata tante fiate a casa toa, no me pare ca manca gnenti e no m'aggiu mai ccora de quarche odore sgradevole".

"Ce aggiu fattu? Mo vi dicu e n'è volutu puru tiempu cu nci capimu, a casa mia".

"Ohimmena!" disse la Vita, la muijere de lu Cici "mo sentiti ce esperimenti nci su stati a dha casa mia, factive cuntare, sentiti, sentiti!"

"Quando rimodernamme la casa- continuau lu Cici- comu iane fattu muti cristiani, quando rivau lu consumismu, toccau cu spostamu puru nui lu cacaturu, scusati lu bagnu, de rretu allu sciardinu intru a casa e no lu potiamu portare a casa com'era: lu water, lu bidet, lu lavandinu, lu porta carta igienica, lu spazzolone, lu porta sapune, le piastrelle, l'armadietti, l'attaccapanni, li portascigamani, lu specchio cu le luci, ecc. Nomi e cose ca mparai dopu. Jieu ia lassatu cu fazza tutta a mui-

jerama, è veru. Vita? Me mpediu cu visciu, m'ia fare na sorpresa!"

"Sine, sine, cusi fose, è la verità" disse la Vita.

"Quando spiciara li mesci, muijirema me disse lu quantu, jieu intru de mie nu toccu lu schiattariscia, ma poi, sapendu comu ete la Vita, capi ca quarche cosa de bonu l'ia fatta. Poi me nvitau cu trasu allu "cessu" e cu lu usu. Rimasi smammatu, quando su trasutu, tuttu me potia pensare ca se potia fare, menu ca cacare, scusati eh! Me vinne a mente, a dhu momentu, la Pastorella quando sciu a Napuli cu trova lu fiju, e quando la domandara quale era stata la mejiu cosa ca ia vistu de Napuli rispuse: "La mejiu cosa ca vitti fose lu "cacaturu", aggiungendo, che bellezza, che bellezza, panta na chesi. Cusi capitai jieu, ma lu bruttu vinne dopu, quando cuminciamme cu l'usamu, l'acqua curria a fumare, tiravi na catineddha e via l'acqua a tutta velocità, ca se l'ia-me dovuta carrisciare de la funtana nciave voluti armenu tre albanesi alla fiata, no sulu, ma poi guardavi intru e iane rimaste le tracce de lu passaggio de dhe schifezze, poi nci volia lu spazzolone cu pulizzi e n'addha scaricata de acqua, se no aprite celu e gnutti Cisarria, tanto ca nu giurnu la Vita, te ricordi Vita, me disse: "Emine panta ena reccuna" (sii rimastu sempre nu porcu), eppuru non ia statu jieu ca ia lassate dhe tracce. Pe pocu no rivammme a lu DNA cu sapimu de ci erane! Ma dicu jieu, no se potia copiare de li cacaturi ca tenene lu percorso drittu: de nu bucu all'addhu, ce bbete dha discesa?"

"Ma ce dici, Cici?" disse lu Pippi "cusi mentre facivi la caccia, quiddha schioppandu sutta faccia rimbalzare l'acqua e te facivi la doccia alli paesi bassi!"

"E già!" disse lu Cici" quista no l'ia pensata! Ma sciamu nnanzi, perchè certi errori sanno correggere e cusi fici jieu, ma no fose facile la soluzione. Pe prima cosa pensai cu copru lu passaggio cu nu stozzu de carta igieica, ma gnenzi, allu primu tentativu dha carta se dimostraru fasulla, perchè vinne trasportata a valle de lu primu caricu ca sia fattu subra! Poi usai nu stozzu de giornale, successu la stessa cosa. Allora all' addha evacuata, aggiu dittu bonu, Dolores? bagnai la carta, ma fose pesciu, lu pisu la strazzau facilmente. Ma no me desi pe vintu, nci volia la carta bagnata, ma no quiddha de giornale, nci volia quiddha patinata, se dice cusi me pare, de li settimanali, ca ete cchiu' doppia e cchiu' resistente. Me corsi ca fijima tenia nu settimanale, unu cu li programmi de la televisione chinu de figure de attori, cantanti, sportivi e poi tenia nu pregiu ca lu formatu era ideale, era comu se iane pijate le misure pe dhu servizio. Non vidia l'ura cu me schiatta cu pozzu fare la prova; e rivau l'ura. Pijjai na pagina, la bagnai comu da programma, e la mpoggiai su dha discesa disgraziata, ma guardandu la figura vitti ca n'era lu programma de na dumineca e n'era programmatu lu secondu tempu de na partita de serie A, tandu non c'era SKY era precisamente Juve-Inter e comu figura, n'era la foto de lu D.T. de la Juve: Moggi. Me scalai li causi e via. Fose la mejiu cacata, non vi ndecurati, eh! de la vita mia, intru a dhu bellissima cacaturu e non ci fose bisogno né de spazzolone, né de doppiu scaricu. Cusi m'aggiu pre-munitu non sulu de dhu tipu de carta, ma su diventatu puru sufisticu pe la scelta de la figura, de ci me ijutava mejiu, perchè potti scejiere fra Pippo Baudo, Raffaella Carrà, Vittorio Feltri, Maria De Filippi, Giuliano Ferrara, Gerry Scotti, Bruno Vespa, Enrico Papi, Emilio Fede, Paolo Bonolis e tanti addhi ca non mancanu mai. Cusi potti risparmiare puru la tisana, scusati, eh, ca a fiate vau stitico e m'hannu fattu cacare chiu' facilmente. E de tandu me sentu chiu' felice e cuntentu! Provati puru vui!

Antonio Giammarro

E ZOÌ PU MÌA FORÀ

Piànno i pinna ce grapfo nasas'pòo
pòssu ion'oria e zoì pu mìa forà
o jèno pu tòi io poddhì kalò
visiatto ena mon'addho, en'isa kundu mà.

A pensèzzome ka tòi iche alio tsomi,
ce sordu jo krèa, en'iche makà
ma isane cherùmeni o stèssu, ce gapùsane i zoì
polemònta kantalùsane, mi kardian gomàì charà.

Ma cino pu emèna m'ònghizze i kardia
isane ise famije ma poddhà petia,
pu us'ènghizze na polemìsune già pente chròno,
ka o tsomi ja cina io tossu tselorò.

O jèno quài chròno, dapu èttazze o kalocèri
ispu iche liho chòma, e ttòzzu ibbie na zisi
ispu pànu stus'kannizzu escizze sika mo machèri
ispu pànu sto fra patàne ibbie na podisi.

Sa furmikule sianònnane, o rùcho jo scimòna
a skàddia, es'patàne, ce on'acho, a to koràfi
ce o gualùsane mo kofini, kremammèno ston vrachìona
ka o scimòna dapu èvrecche, itto rùcho èchrisze krusàfi.

Piànnane o-trapàni, ce piane oli nomèni
e tozzu na terisune in'avina, ce o-sitàri,
ce o pèrnane st'alòni att'ampàri stompimmèni
strascinèonta mia placa na skuccètsune t'astàri.

Tazzane o-vràì, strakki atto polemisi,
ce kaiszane na fàne, kàu se mìa sucèa,
tronta kàu sta stèria glicèio ienato to zisi,
scerrèonta ittin jurnà, pu io poddhin varèa.

O pràma ka effitèome na fio a ti ciofàli
t'ion'orio na plòsòme i nitta stò furnài,
nomèni travudizzane, o-grillo, ce o-krakàli
ce iu mèperne ipuno mo lustru atto linnài.

O jèno àrtena, echi odikanè, ma e pricò
ja tòi simmeri sirmome mia n'ascimi zoì
ka plèon'échome, plèo tèlome, tuo en'e kalò
ka jùù viziù alò s'emà, ma se scùriase e tsikhì.

Arte pistèo ka emi oli, en'ora na noisome
ka e vizi zoi, emmaddiu pànta charà
ekjàjo oli emi na màsòme na zisome,
ma cino pu e zoì ma sozzi dòì s'emà.

Antonio Luigi Tommasi



FASHION STORE
SPRITZ
JEANS AND FASHION
di Franco Di Miti
VIA ROMA 192 (ANGOLO VIA TIZIANO) CALIMERA. LE

Tabaccheria Cubano

Articoli da regalo e per fumatori-giochi-servizi Copisteria - Servizio Fax-money transfer

Piazza del Sole, 5 - Calimera - Tel./Fax 0832.873805

Per tutta l'estate saldissimi su tutta la merce per rinnovo locali



ALLAH, ALLAH, ALLAH, SCAPPAMUNDE DE QUA!!



Diario di Bordo



LO SAPEVATE CHE ...

◆Lo sapevate che Marcello Lefons è un gran degustatore di yogurt alla cipolla e meloncella? Da qui il famoso detto: "Allu Marcellu Papadunatu, notte giurnu puzza lu fiatu".

◆Lo sapevate che Luigi Gemma è molto amareggiato, perché hanno aspettato che lui andasse in pensione per comprare la nuova macchina ai vigili?

◆Lo sapevate che si possono acquistare, direttamente alla fonte, cicorie, pomodori, piperussi,

marangiane... nella campagna di Rocco Cardillo presso la Chiesetta di San Vito? (Tutto biologico!... garantisce la Katia).

◆Lo sapevate che l'iper critico Pantaluccio Greco, una volta finiti i mega-lavori al Mercato Coperto, ha guardato l'amico Silvio negli occhi ed ha esclamato: "E' poi tutto qui?"

◆Lo sapevate che Sergio Cubano, volendo fare un viaggio negli Stati Uniti, non riesce ad ottenere il visto d'ingresso perché, appunto... è cubano?

Laurea

Il giorno 17 Dicembre 2009, presso l'Università del Salento dip. di Matematica e Fisica, facoltà di Ottica e Optometria, **SALVATORE CISTERNINO**, alla presenza della Commissione presieduta dal Chiar.mo Prof. L. Solombrino, e i Relatori Chiar.mi. Prof.ri Sergio Fonti e Luigi Secli, ha discusso la tesi "Le lenti oftalmiche progressive in relazione ai movimenti oculari", conseguendo la Laurea in Ottica e Optometria col voto di 100 /110.

Al neo dottore la Kinita formula i migliori auguri per i risultati conseguiti.



FOLTA DELEGAZIONE CALIMERESE IN VISITA IN SLOVENIA, CROAZIA E GROTTE DI POSTUMIA



LU BRIZIU ANTONI E LA NINA LU MESE DE MAGGIU DECISERA CU PARTANU PE NU VIAGGIU NA SIRA DE GIUGNU CU LA CORIERA PARTIRA E DOPU TRE GIURNI IN SLOVENIA RIVARA

TRA CHIESE, MUSEI, COSE BELLE E COSE BRUTTE LI PORTARA CU VISITANE PURU LE GRUTTE SALIRA SULLU TRENU TUTTI CONTENTI MA DOPU NU POCU LI TREMAVANU LI DENTI

E CHIUI LU TRENINU ALLU SCURU FUSCIA CHIUI LU B. ANTONI LA NINA STRINGIA POI FINALMENTE LU GIRU SPICCIAU E VIDI LA PAURA COMU LI CUMBINAU!!!

LE CURIOSITA' DELLA KINITA

- Perché sul palco stracolmo del 50° Anniversario della morte delle tabacchine non era presente nemmeno una figura femminile?

- Perché si son dati tanto da fare per aprire la piazza alla vigilia delle elezioni e poi ci son voluti mesi per rimuovere quegli orribili panettoni gialli?

- Perché hanno fatto quei gradini bassissimi ed invisibili in piazza? (Già sei persone hanno inciampato con fratture più o meno gravi... parola di Sergio, Massimo e Mario!)

- Perché tra le foto dei caduti sul lavoro esposte in piazza il 13 giugno mancava la foto del minatore Luigi Mazzei?

- Perché, dopo la sceneggiata del 13 giugno, sul Monumento alle tabacchine si tollerano le cassette di frutta dei venditori ambulanti e le cassette del pesce?

- Perché ci si ostina a non voler regolarizzare il traffico ed il caos (cassete di verdura, fiori, detersivi e macchine fuori posto) sul Largo dei Caduti?

- Perché sul Largo dei Caduti è ancora presente il distributore di benzina?

- Perché la gente dice. "Ogni fessa ca sale subbra allu Comune, la prima cosa ca face ete cu mintu manu alla chiazza?... Comu sia ca non ncete auddhe cose cu se fannu a stu caz... de paese!"

- Perché la gente non se face mai li caz... soi?

COMMISSIONARIA  USATO GARANTITO

DESAUTO S.R.L.

CALIMERA - Via Europa, 113 - Tel. 0832.875015 - www.desauto.net

Ricamo e Cucito
di Mayro A.&V. M. snc

Via Roma, 11
CALIMERA (Le)

Tel. 0832 875278

 **DIERRE ARREDAMENTI**

...le belle cucine le trovi solo da noi...

CALIMERA - VIA EUROPA, 113 - TEL. E FAX 0832/875015
www.dierrearredamenti.it



I RACCONTI DELLA KINITA: UCCIU O PUZZU

Soleva essere mattiniero. Usciva di casa quando la maggior parte dei lavoratori erano scomparsi dalle strade inghiottiti dai viottoli di campagna. Nelle vie restavano soltanto bambini, che indossavano grembiuli neri e che sgranocchiavano fichi secchi o frise di orzo, si avviavano verso le scuole, che allora erano disseminate per tutto il paese, presso le case degli insegnanti o poco distanti.

Era un giovanotto alto, robusto, coi capelli accuratamente imbrillantati, il viso ben rasato, i vestiti stirati in modo impeccabile, cuciti dal sarto alla moda Gigi Giammaruco.

Si fermava, in genere, al Caffè Napoli, un locale molto scic, per sorbire il caffè ben caldo, seduto a un tavolino riservato ai giovani benestanti del paese che si incontravano per commentare gli avvenimenti mondani o per esprimere i loro apprezzamenti alle donne giovani o, più raramente per fare una partita a tressette.

Sul conto di Uccio (questo era il suo nome) si sapeva ben poco. Sua madre, una vedova di guerra molto giovanile, si era trasferita con quell'unico figlio da un remoto villaggio del Capo a Calimera, per svolgere le mansioni di cameriera presso una ricca famiglia. Naturalmente amava quell'unico figlio di un amore esclusivo e viscerato e sosteneva che per un prestante giova-

notto come lui ci voleva una donna ricca e possibilmente bella. Ma della bellezza si poteva anche fare a meno. Della ricchezza no, visto che Uccio non mostrava alcuna propensione per il lavoro, né aveva voluto frequentare la scuola per conseguire un diploma qualsiasi.

Comunque le ragazze di Calimera lo guardavano con molto interesse e sognavano di diventare un giorno spose felici di un uomo così affascinante. Perciò cercavano di far amicizia con sua madre, la cameriera di don Luigi e, quando potevano, mettevano in evidenza la proprietà che spettava a loro dopo la morte dei genitori. Si ritenevano dei buoni partiti e speravano di entrare nelle grazie della madre per poi raggiungere l'attenzione del figlio.

Ma i vari tentativi non approdavano a nulla. Uccio ogni lunedì si recava a Lecce, faceva un giretto nelle case malfamate della città, poi si fermava al Caffè Alvino o alla Torinese e infine tornava a Calimera, in corriera, dove prendeva posto accanto a qualcuno che non poteva sporcargli il vestito. Sembrava che tutto dovesse continuare così per sempre. Ma all'inizio dell'anno scolastico 1926 - 1927 accadde un fatto nuovo: una famiglia calimerese, che per molti decenni era vissuta in una città lontana, rientrò in paese. I genitori erano piuttosto vecchi, avevano sposato tutti i figli maschi e ormai avevano accanto a sé una sola figlia, che amavano teneramente, perché era allegra, buona, premurosa. Per di più, oltre a possedere un vasto podere, era una maestra e percepiva uno stipendio, che, per quei tempi, era veramente favoloso. In compenso era bruttina: bassa di statura, biondissima, coi capelli crespi e indomabili, un po' miope.

Comunque, la miopia non le impedì di scorgere Uccio sin dai primi giorni del suo arrivo in paese e di ricevere un vero e proprio colpo di fulmine. Si informò subito sul suo conto, sulle sue amicizie, sulle sue abitudini. La mattina, quando andava a scuola, indossava il suo vestito più bello e percorreva la stessa strada che Uccio percorreva per raggiungere il Caffè Napoli. A volte entrava nel caffè, comprava caramelle e cercava di attaccare bottone col padrone del locale, Gaetano, finché non arrivava Uccio, sfolgorante e profumato, che le riservava sorrisi sempre più accattivanti.

Un giorno le chiese: "Perché signorina, compra sempre caramelle?"

E lui rispose: "Le regalo ai ragazzi più bravi o a quelli che mostrano maggiore interesse..."

- "Oh! Che brava insegnante! Io ho avuto dei maestri che ci riservavano solo spalmate e schiaffi!"

Fu l'inizio di una conversazione, destinata a diventare sempre più fitta e articolata col passare dei giorni, tanto che la signorina Mele spesso arrivava a scuola in ritardo.....

Naturalmente la notizia dei frequenti incontri fra i due

diventò l'argomento delle conversazioni quotidiane dei giovani del paese, delle conversazioni quotidiane dei giovani del paese, delle famiglie, persino dei parenti della signorina, che subito si allarmarono. Come poteva una ragazza giudiziosa e tranquilla, che non solo aveva una buona dote, ma anche uno stipendio niente affatto disprezzabile, innamorarsi di un fannullone, di un buono a nulla, di un miserabile, che consumava la pensione della madre, una povera vedova di guerra, frequentando caffè e case di tolleranza?

Dapprima la madre tentò di portare il discorso su quanto si vociferava in paese sul suo conto e raccomandò alla figlia di allontanare il bel giovane, il quale evidentemente andava in cerca di una moglie che lo "mantenesse" e che le avrebbe causato soltanto delusioni e amarezze. Ma Lucia, dopo aver ascoltato in silenzio, posò il ferro da stiro su un mattone e rispose asciutta che avrebbe provveduto lei stessa al suo avvenire, che non era una ragazzina ingenua e che il marito spettava a lei sceglierlo.

Intanto si avvicinava il Natale e, in occasione delle feste, arrivarono da lontano fratelli, cognate e nipoti. Iniziata

virtù, era anche capace di cucire, ricamare, mantenersi al corrente della moda.

Un giorno arrivò il solito cugino, che le propose, in nome di Uccio un incontro segreto in un casolare di sua proprietà, che era rimasto vuoto. Per non destare sospetti Lucia sarebbe stata accompagnata non solo dal cugino, ma anche da sua sorella, che studiava lingue straniere a Napoli.

L'incontro avvenne una domenica alle tre del pomeriggio e fu molto lungo. Dopo un'ora Lucia uscì fuori dalla stanza tremante, rossa in faccia, visibilmente stravolta, mentre Uccio appariva ai cugini calmo e sorridente. Comunque tutto si concluse nel migliore dei modi e i due si separarono, sperando che nessuno, all'infuori dei cugini, avrebbe saputo dell'incontro. Ma già qualche ora dopo la notizia, non si sa come, era trapelata, a sera si era già diffusa, il giorno dopo già tutti sapevano del convegno e c'erano dei pettegoli che erano in grado di descrivere tutti i particolari dell'incontro: Uccio aveva fatto sedere la ragazza sulle sue gambe, le aveva messo la mano in quel posto, facendola sussultare, l'aveva baciata a lungo, ficcandole la lingua fra le labbra.....

In poche parole..... l'aveva sedotta senza trovare resistenza.

La notizia raggiunse anche la famiglia di Lucia e in un breve consiglio di guerra il padre, la madre e i fratelli decisero di intervenire. Durante il pranzo di Capodanno, dopo aver bevuto abbondantemente, affrontarono l'argomento, invitando Lucia a discolarsi e a promettere che mai più, in avvenire, avrebbe avuto incontri ravvicinati con il bel giovanotto. Il fratello maggiore dichiarò che quel bel bellimbusto mirava solo al suo stipendio di maestra e che, se l'avesse sposato, le avrebbe messo un fascio di corna....

Lucia ascoltò dapprima in silenzio, con gli occhi bassi sul dolce che stava gustando e che le restò in gola non appena il padre aveva preso la parola. Poi sentendo le volgarità, le allusioni, le basse insinuazioni dei fratelli e delle cognate, si alzò in piedi e sembrò a tutti molto più alta di quanto fosse in realtà. Guardò tutti con un atteggiamento di sfida, aspettò che tutti facessero silenzio e infine gridò: "O Uccio o puzzu". E dopo questa solenne dichiarazione, crollò sulla sedia e svenne ma per pochi istanti. Infatti si alzò improvvisamente e corse come una furia al giardino, dove c'era un pozzo profondo, con l'intenzione di buttarsi per non rinunciare al suo folle amore. Ma le braccia dei fratelli la sollevarono dall'insano proposito. Inutile dire che la breve affermazione diventò ben presto proverbiale per indicare le innumerevoli vicende d'amore vivacemente, ma inutilmente contestate da genitori e parenti.

Prof. Rocco Aprile



le vacanze, i due non poterono più incontrarsi al Caffè Napoli. In compenso, cominciarono a scambiarsi dei messaggi scritti, che un cugino della ragazza si incaricava di recare ai destinatari. Le lettere di Lucia erano lunghe e traboccanti d'amore, quelle di Uccio molto brevi, o stentate, qualche volta con vistosi errori di ortografia. Ma questo non importava affatto alla ragazza, che trascorreva le giornate in uno stato di gioiosa aspettativa, canterellando le canzoni che ascoltava alla radio e provando allo specchio vecchi vestiti, che aveva deciso di rimodernare. Perché, oltre a tutte le altre



TERESA VS SCIROCCO

La vispa Teresa trascorre l'estate
Tra bagni caldi e docce gelate

E se ha deciso di non scendere in spiaggia
È perché lo scirocco un po' la scoraggia

Così, nella "tenuta" di torre dell'orso
Prende il sole sul petto e sul dorso.

Ma quale sia il vento, anche quest'anno
Riceve l'omaggio, la beffa e il danno.

Ah la crisi! La crisi! Quando finirà? Una donna come me, costretta a lavorare per arrotondare le magre entrate (pensione d'invalidità, ca tengu nu razzu longu e l'auru curtu; reversibilità, ca marituma era coltivatore direttu de marijuana; e l'accompagnamentu, ca jeu alla chiesa no vau mai sula!)... è un'ingiustizia, un oltraggio, una beffa, un'apocalisse!

Sapete bene però, che la medaglia, come tutti noi calimeresi, ha due facce, ragion per cui nella nuova veste di lavoratrice multi-time riesco a trovare motivo di diletto.

Scusatemi, non vi ho ancora detto quali nuove attività svolgo, eccovi accontentati: LUNEDI: recupero medicine scadute, mozzarelle bluette, cibi avariati e sostituisco i vecchi contenitori con nuove confe-

zioni e nuove date di scadenza; MARTEDI e MERCOLEDI: munita di chiodi e pezzi di vetro faccio graffi e striature alle auto, per conto dei carrozzieri. Questo lavoro è faticosissimo, lo faccio di notte, mi sposto nei paesi limitrofi, dove le calimeresi parcheggiano la loro macchina per salire su quella dell'amante.

GIOVEDI: nelle parrucchiere del paese vengo retribuita per tagliare strisce di stagnola per le meches e selezionare, per colore, spessore, età e lunghezza, uno per uno i capelli tagliati; che vengono poi utilizzati per rinfoltire con extention la pelliccia dei cani dei ricchi.

VENERDI: rattoppo i pantacollant delle calimeresi che fanno jogging, footing, fotting e running, passeggiate veloci, ponzios e pila-

Donna Amalia

tes, yoga, yogurt e altre attività ginniche dai nomi esotici. Questo è in assoluto il lavoro più penoso. In corrispondenza del cavallo o del pony (alcune volte della giumenta), c'è un odorino infernale: di broccoli, ronghetto, ostrichette nfitiscuite. Sono costretta a indossare mascherina anti-suina (anti-baccalà in questo caso).

SABATO: lavoro in proprio. Raccolgo il riso dal sagrato della Chiesa Madre, buttato agli sposi per la gioia di Patron Gigi e delle mie tasche. Ne ho accumulato già due quintali, tre chili e tre etti. Il colpo più grosso l'ho fatto al matrimonio di Erminia e Corrado, perché tutta gente che accumulava il riso da lustru agognando il tanto atteso evento l'ha minatu culla pala. E sapete che vi dico? Se lo lan-

ciassero anche a chi si sposa per la seconda terza volta con matrimonio civile o penale, lanciato da figli, figliastri, figli acquisiti, parenti serpenti, famiglie ncuiddhate, scusate, llargate e llungute, potrei riformire tutti i ristoranti cinesi della provincia.

DOMENICA: ...il meritato riposo... direte voi, macché! Lavoro nelle pizzerie. Pulisco i piatti e le stoviglie con un metodo veloce, personalissimo, moderno, ecosostenibile: con la lingua lecco via tutto, non uso detersivo, risparmio su pranzo e cena domenicali, ogni tanto invito qualche amica che mi dà volentieri una mano, anzi una lingua. Quanto durerà la crisi? Non me ne importa niente. Ci se ne futte! La crisi è una tendenza e Donna Amalia ha talento e anticipa le tendenze!

INGROSSO IMPIANTI
di Brizio Ingrosso

- Termosanitari
- Metano
- Condizionamento
- Antincendio
- Assistenza

via Tommaso Fiore - Calimera (Le) - cell. 329.4274074

Gran Caffè
De Matteis

CALIMERA
Piazza del Sole - Tel. 0832.873024

dimensione **SPORT** abbigliamento e calzature sportive

SCONTI
- 40%
- 50%

via roma, 29 calimera tel. 0832.873691 • punto vendita a torre dell'orso piazza della luna

CRONACA DEL TORNEO VOLLEY D'ESTATE 2010

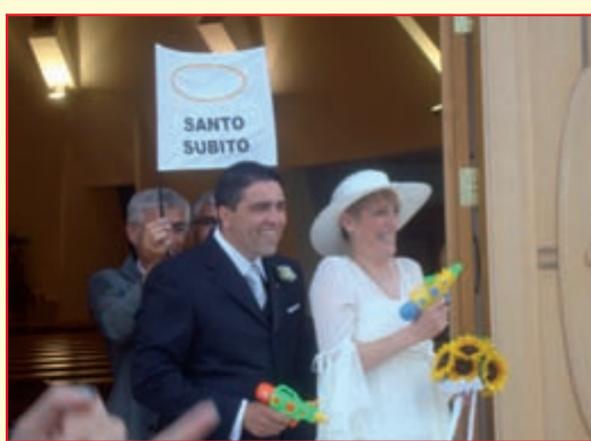


È terminato il 18 giugno u.s. il IV torneo amatoriale "Volley d'Estate 2010". Un torneo ricco, colorato e divertente che ha visto alternarsi, presso il Palestrone di Via Don Bosco, 120 atleti suddivisi in 15 squadre da 8 componenti ciascuna. Si sono contesi la vittoria finale la squadra delle "Kokuleddhe", capitanata dalla sempre bravissima Maria Paola Maggiore, e la squadra degli "Isa Isa" capitanati dalla grintosa Antonella Montinaro. Gli altri partecipanti all'accesa competizione che si è conclusa con un'esaltante finale sono stati: per le "Kokuleddhe": Bianco Giuseppe elettricista casinista, Ingresso Brizio noto barbiere diversamente capellone, Marangio Marco piacevole sorpresa del torneo, Mattei Giuseppe vicesindaco dell'amministrazione comunale, Sicuro Roberto noto a tutti per le sue abilità calcistiche, Tommasi Giovanni detto Capirola e Tommasi Paolo . . . Popi per gli amici. Per la squadra degli "Isa Isa": Cagnazzo Daniele alla sua prima apparizione, Campanelli Maurizio già arbitro di pallavolo, Castrignanò Brizio detto Recco, Contarino Fabio contestato ma inossidabile fuoriclasse della manifestazione, Corvino Sandro, stoico fino alla fine e Sicuro Raffele premiato anche come miglior giocatore del torneo. Arbitro "Sottufficiale" dell'incontro Gilberto Zuccherino. Alla serata finale ha partecipato un pubblico attento e divertito che, seppur stremato dal caldo afoso, non ha esitato per un solo attimo ad applaudire ed incoraggiare la propria squadra del cuore. Alla premiazione finale, svolta alla presenza dell'Assessore allo sport Gaetano Coppone, che tra l'altro ha partecipato anche come atleta al torneo, sono state consegnate 2 biciclette mountain bike "Merida" e numerosissimi altri premi agli atleti più meritevoli. È stato un piacere poter avere ospite la Presidente di "Nuove Speranze", associazione di volonta-



riato che opera a favore di persone con disabilità psichica, Antonella Ottino, alla quale è stato consegnato un piccolo contributo per beneficenza raccolto durante la manifestazione. Ricca quest'anno la presenza degli sponsor SveviaPol Sud s.r.l., Caffetteria Aurora, Pizzeria e Trattoria da Pupi e Pizzeria e Trattoria la Bodeguita ai quali rivolgiamo un doveroso e sentito ringraziamento. La presenza di numerosi atleti di buon livello ha reso il torneo più tecnico ed impegnativo, ma allo stesso tempo anche più divertente e qualificante. Non è mancata ovviamente qualche critica che non ha però minato la buona riuscita della manifestazione. Gli organizzatori Dolores Greco, Elisabetta Gabrieli, Enzo Vestri e Luigi Montinaro ringraziano sentitamente l'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Provinciale per la disponibilità ed il supporto ricevuto ed augurano a tutti gli atleti ed alle loro famiglie Buone vacanze ed un arrivederci al "Torneo Volley d'Estate 2011".

Luigi Montinaro



AD ERMINIA E CORRADO

C'ERA UNA VOLTA 'NNU BEDDHU CARUSU ALTO, PRESTANTE, DI BELLE SPERANZE, OGNI BUCO PER LUI ERA "PERTUSU" E IL SOLO RISCHIO ERA DI CREAR PANZE

MA UN GIORNO FAUSTO, ALL'ALBA DI UN'ESTATE SOTTO UN LAMPIONE ALQUANTO GALEOTTO FU FOLGORATO COME DALLE FATE E IL SUO DESTINO SI MUTO' DI BOTTO

PER PRIMA COSA APPESE IL MEMBRO A UN CHIODO PER PROIETTARSI DENTRO L'INTERNET POI, L'IMPRESA CAMBIO' MANIERA E MODO E FU IL MANA', COSTA DI VERNOLET

MA CON LA BODEGUITA TUTTO FU PIU' CHIARO, TUTTO ANDO' A POSTO, OGNUNO AL POSTO GIUSTO LEI A FAR LE PIZZE, AI TAVOLI IL SUO CARO, TANTI A MANGIAR, CON ALTRETTANTO GUSTO

DI QUELLO SQUALO DEI BEI TEMPI ANDATI COS'E' RIMASTO AMICI, IO VI CHIEDO? BEN POCO, INVERO, SIATE RAMMARICATI NON PIU' LA PIZZA, VENDUTA O APPESSA AL CHIODO,

NON PIU' LO SGUARDO DA GRAN PREDATORE, ANCHE IL SEDERE NON E' PIU' SI' SODO DA FAR VOLTARE GIOVANI E SIGNORE. AL POSTO DELLO SQUALO PREDATORE

ORA C'E' UN UOMO ED UN IMPRENDITORE CHE DEVE DIRE GRAZIE ALLA SUA FATA CHE QUELL'ESTATE GLI SOFFIO' NEL CUORE ED OGGI SULL'ALTARE HA ACCOMPAGNATA

Con la protezione di San Giorgio Resort, 21 giugno 2010

DUE GIOVANI PROMESSE DEL CALCIO



Sin da quando erano bambini, hanno sempre avuto la passione di correre dietro ad un pallone, dopo otto anni, trascorsi nelle giovanili del Calimera, **Alberto Bonatesta** e **Davide Palano** hanno realizzato il loro sogno, partecipare con il Gallipoli Calcio

al Campionato Nazionale Giovanissimi, dove hanno potuto confrontarsi con realtà calcistiche importanti come Palermo, Catania, Reggina, Lecce e Bari e confermare tutta la loro bravura. A loro un augurio per continuare a vivere il loro sogno e raggiungere traguardi sempre più prestigiosi.

A. S. D. BASKET CALIMERA

Ancora una volta il Basket Calimera si rende protagonista nel settore giovanile: Campioni provinciali under 13 e under 15 - Coppa "fair play" nel campionato C.S.I.



La piccola Gloria Bellotoma convocata ad un raduno nazionale di minibasket "Jamboree dei Trulli" ad Alberobello Tanti buoni piazzamenti in tutti i vari campionati e tornei nazionali e regionali Finalmente anche il Calimera, dalla prossima stagione agonistica parteciperà al campionato esordienti FEMMINILE Siamo cresciuti non solo in termini di risultati, ma anche di organizzazione e di immagine mai raggiunti in precedenza, grazie al lavoro di quelli che si sono tenuti lontano dai riflettori, ringraziando tutti quelli che con il loro aiuto hanno fatto sì che la Pallacanestro Calimerese diventasse una delle più belle realtà della regione Il prossimo anno agonistico oltre ai vari tornei di ROMA, RUTIGLIANO, MESAGNE, PESARO, PARIGI parteciperemo al torneo internazionale di BARCELLONA. A settembre vieni a giocare con noi Libertà di giocare, libertà di crescere, libertà di non essere per forza campioni.

LA PRIMAVERA CALIMERESE
VASCO ROSSI IN CONCERTO

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| Tommasi Raffaele | Il mondo che vorrei |
| Aprile Andrea | Voglio andare al mare |
| Aprile Gianni | Bollicine |
| Corlianò Biagio | Io no |
| Castrignanò Luigi | Standing ovation |
| De Luca Antonio | Io ti accontento |
| De Santis Vincenzo | Rewind |
| Giannuzzi Ninfa | Anima fragile |
| Greco Antonio | Ormai è tardi |
| Luceri Pietro | Vado al massimo |
| Mingiano Stefania | Fegato fegato spappolato |
| Montinaro Antonio | E adesso che tocca a me |
| Montinaro Giuseppe | Sarà migliore |
| Montinaro Rocco | Ogni Volta |
| Quarta Federico | Gioca con me |
| Sicuro Stefania | Delusa |
| Tommasi Lino | Mi si escludeva |

- | | |
|----------------------------|------------------------------|
| Rosato Giuseppe | Vivere una favola |
| Castrignanò Fabio | La noia |
| Conversano Maurizio | Guarda dove vai |
| Coppone Gaetano | Valium |
| De Matteis Luca | faccio il militare |
| Dimitri Antonio | Dimentichiamoci questa città |
| Licci Paolo | Io perderò |
| Mattei Giuseppe | Stupendo |
| Mazzei Luigi | Praticamente Perfetto |
| Montinaro Vito | Benvenuto |
| Palano Antonio | Che ironia |
| Palma Giovanni | Asilo Republic |
| Palma Nico | Dormi, dormi |
| Palumbo Leo | Va bene, va bene così |
| Pascali Andrea | Tu vuoi da me qualcosa |
| Ricciardi Giovanni | Senza parole |
| Scarcia Ada | Io non so più cosa fare |

FUSION CAFE'
APERITIVI - COCKTAIL
PIAZZA CADUTI, 2 - CALIMERA - TEL. 320.1434875

RUSSO MARMI
di Brizio Leonardo Russo

- LAVORAZIONE MARMI - GRANITI
- COMPOSTI IN QUARZO
- PAVIMENTI PER ESTERNI
- RIVESTIMENTI
- CERAMICA - ARREDO BAGNO
- CAMINETTI

Via Europa 111, CALIMERA (LE) 73021 - Telefax 0832.875105 - 347.4176910

EDIL PASTORE
di Pastore Antonio

Costruzioni Edili

Via Atene, 40
Calimera di Lecce
Tel. e fax 0832 873067
Cell. 320 4232474
e-mail: epz2009@alice.it

PAOLO INGROSSO

ASSISTENZA CALDAIE GAS



LECCE - Via Malta, 5 - Tel. 0832.348801 - Fax 0832.231057
E-mail: paoloingrosso@tin.it



IL BUON ANTONIO DELL'ASS. CUORE AMICO DI CALIMERA

In una società schiava del "Dio Denaro" in cui tutto ha un prezzo, esistono persone nate per dare senza mai chiedere nulla in cambio. Mai al centro dell'attenzione ma sempre presenti quando bisogna lottare per regalare un sorriso, per donare una speranza, un futuro, un sogno a tutti i bambini meno fortunati.

Semplicemente unico. Ale



Gianluca l'ingegnere in giro nella cava inaffia le fioriere mentre qualcuna lo immortala

Come tradurresti in dialetto calimerese la frase:
Son venuto a colarlo, son tornato a schiacciarlo?
Se indovini, vinci un viaggio in crociera

BREVI NOTIZIE STORICO-RELIGIOSE SU CALIMERA NEL 1500

Corre l'anno 1500. Da Calimera, un paesino dell'area ellenofona di Terra d'Otranto, giunge ad Otranto una richiesta indirizzata all'Arcivescovo Serafino da Squillace, il primo a governare l'Arcidiocesi dopo la presa di Otranto da



parte dei turchi nel 1480. Nella petizione, l'Università di Calimera chiede all'Arcivescovo di voler concedere al piccolo casale di 15 "fuochi" (circa un centinaio di abitanti), il Patrocinio di San Brizio, allievo di San Martino e suo successore come Vescovo di Tours, in Francia. La richiesta viene accolta da Serafino da Squillace che con solerzia concede il Patrocinio e San Brizio diventa Santo Patrono di Calimera. Ma il paese ha rito greco (si celebra more græcorum), clero greco, parla esclusivamente griko, cioè una lingua greca di origine bizantina. Come mai il paese chiede il Patrocinio di un santo vescovo francese e come mai l'Arcivescovo lo concede senza indugi?

Forse può essere utile ripercorrere gli eventi che hanno interessato la Terra d'Otranto alla fine del XV secolo. Il dominio militare e politico vede l'alternarsi delle dominazioni francese e spagnola. Senza sfogliare molte pagine di storia, focalizziamo l'attenzione al 1496, quando sale al trono nel Regno di Napoli Federico I, figlio di Ferdinando I e Isabella di Taranto. Da Parigi, Luigi XII, come i suoi predecessori, avanza pretese sul Regno di Napoli ed ha l'appoggio di Ferdinando II d'Aragona ("Ferdinando il Cattolico"), cugino di Federico. Però, senza che Federico ne sia al corrente, in un accordo segreto (Granada, 11.10.1500), Luigi XII e Ferdinando II concordano la spartizione del Regno di Napoli. In base all'accordo, che di fatto spodesta Federico, Puglia e Calabria andranno agli Spagnoli, Campania ed Abruzzi ai Francesi. Federico, che ignora l'accordo, accoglie come alleati gli Spagnoli ma, scoperta l'intesa avvenuta a suo danno, si sente tradito dal cugino e decide di offrire il Regno di Napoli ai Francesi, ottenendone in cambio una contea per i propri eredi e un vitalizio. A loro volta, gli Spagnoli non rispettano l'accordo di Granada: nel 1504 Ferdinando il Cattolico prende con le armi tutto il Regno di Napoli e ne dichiara l'annessione alla Spagna, costituendo il Vicereame. Federico, che intanto è scappato in Francia, muore il 9 novembre 1504 a Tours.

Tornando dalle nostre parti, nel 1500 troviamo la Terra d'Otranto, già da alcuni anni, sotto l'influenza francese. Anche la presenza di santi francesi (San Martino a Taviano, San Brizio a Calimera e Cutrofiano) è effetto probabilmente di questa influenza. Per quanto riguarda Calimera, ci sono da fare alcune considerazioni. Ancora oltre un secolo dopo la concessione del

Patrocinio di San Brizio da parte dell'Arcivescovo di Otranto, si può notare che l'adozione del nome di Brizio da parte dei calimeresi è ancora rara. Dal Liber Primus Baptizatorum, che inizia nel 1604, si apprende che ad un neonato viene imposto il nome di Brizio il 29 ottobre 1608 e poi, successivamente, ad un altro neonato viene imposto il 20 maggio 1609. Fino a tutto l'anno 1612, non viene più adottato il nome del Santo Patrono, su di un totale di 204 nati. C'è da dire che anche tra gli altri nomi riportati nello stesso periodo nel registro (padri, madri, levatrici, sacerdoti) non figura il nome di Brizio. Ciò non vuol dire che non fossero esistiti calimeresi di nome Brizio, ma certo erano estremamente rari. La situazione cambia gradualmente dopo la fine ufficiale del rito greco nel 1621, anche se nella Santa Visita al casale di Calimera del 27 novembre 1624, l'Arcivescovo di Otranto, Mons Diego Lopez de Andrada si fa accompagnare dall'Arciprete di Soletto che fa da interprete e spiega in greco i motivi della Santa Visita, perché a Calimera il popolo non comprende altro che quella lingua ("totus græcus est"). Si afferma sempre più il culto di San Brizio, un santo che conquista i cuori dei calimeresi anche per una sorta di affinità caratteriale. La irrequietezza del giovane Brizio suscita molta simpatia nei calimeresi che hanno un carattere ribelle (basti pensare alla lunga vertenza contro i feudatari per gli usi civici del bosco, alle lotte durante gli anni dell'Unità d'Italia, alle lotte contro lo spostamento del cimitero, alla nascita contrastata delle leghe bracciantili e delle società di mutuo soccorso, allo sciopero del 1906, eccetera). La tendenza all'anarchia è probabilmente legata anche a condizioni "ambientali". Infatti, a differenza di ciò che avviene nei paesi vicini (Martano, Martignano, Sternatia, Soletto), a Calimera mancano due elementi importanti



per il controllo del territorio: la residenza del feudatario (palazzo o castello) ed il convento, per cui potere temporale e religioso hanno più problemi ad imporsi, a soggiogare il popolo. Lo spirito ribelle di San Brizio è perfettamente in sintonia con quanto appena scritto. Nel 1699 avviene il miracolo del passaggio senza danni del fulmine nella chiesa Matrice, miracolo che lega ancor più il popolo al suo Protettore. Il nome di Brizio si diffonde, tanto che nello "Stato delle Anime" del 1765 troviamo 84 abitanti (50 uomini e 34 donne) con quel nome. Viene edificata sull'Opera ("Opera di San Brizio" è la denominazione di un grande lascito di terreni al Santo) la chiesetta dedicata a San Brizio, che viene benedetta il 16 aprile 1771. "Brizio" diventa sinonimo di calimerese.

Laurea

Il giorno 18/01/2010 presso l'Università di Bologna, Facoltà di Medicina e Chirurgia, discutendo la tesi di Laurea "Studio Clinico e Immunologico di pazienti con Ipogammaglobulinemia e deficit di IgA" relatore il Chiar. Prof. Ricci, si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110/110 **VALENTINA PICCINNO**. Alla neo dottoressa la Kinita formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro ricco di soddisfazioni professionali e personali.



RIFLESSIONI DHÉ NA MAMMA

Quantu stantu e fatia vole na mamma cu crisca nu fuggghju a lau de DIU. Allì quattru anni alla scola lu manda. Allì diciottu anni pé Napoli Partiu militare Allì ventidui anni, lu vitte la sua mamma e li gridau "benvenuto fuggghju miu" (nun era passatu mancu cu la saluta) La nora ca stia settata a menzu casa "ci ete quiddha ca parla cu lu Linello Miu"? rispuse lu fuggghju, "ete la mamma mia disgraziata ca mà crisciutu come vole DIU".

Lassala scire dhà brutta masciara, ca mò ca te piiai sinti miu. Lu fuggghju li fice na votata de spaddhe a mammasa e li disse "Và mamma e campa comu vole DIU" La mamma chiangendu disse "Non chianghu la mammella ca taggiu datu, ma chianghu lu sanghu dellu piettu miu". Nà storia cu ci fazza riflettere

Mammama Mundanzia

SENTITE PER CASO TRA CALIMERA, ROCA E DINTORNI

INTRA LI SPOGLIATOI TE LI CAMPI TE TENNIS
"Eih Antoniu, ma de quantu tiempu porti lu reggi-piettu?
"Te quando mujjerema me lu trovau ntra la macchina"

INTRA NU NEGOZIU TE TORRE DELL'ORSO
Nu Cliente trase ntra lu negoziu e dumanda: "Quantu costa sta lampada?"
"Cinquanta centesimi."
"E ste scarpe?"
"Sempre cinquanta centesimi"
"E nu me spèghi percene vinditi a sti prezzi?"
"Sienti nu picca. Ieu fazzu lu commessu a quai, Lu proprietariu stae in camera susu cu mujjerema e sicuramente ni lu sta minte a ... bèh, ieu st li fazzu la stessa cosa qua sutta,"

ALLU CANALE

"Hai vistu ce bikini tenia la Valeria te lu Briziu te l'Ucciu te la Tetta?"
"Comu era?"
"Doi cerotti tundi e nu tappu."

INTRA LU BAR

"Tegnu nu male te denti terribile"
"Puru pe mie ete nu bruttu periodu cu li denti; però tengnu nu vantaggiu ca quando tengnu male de denti, lu dicu a mujjerema, e quiddha me face nu bellu la-

voretu. Me capisci no? E me passa subitu"
"Ah! E moi mujjereta stae a casa?"

INTRA ALLU CINEMA

Lu Briziu e la Tetta sta se guardanu nu bellu film.
"Briziu, Briziu quistu te coste a mie se sta face na sega!"
"Nu lu guardare e futtindete"
"Briziu, ma quistu sta continua!"
"Te dissi cu nu guardi e cu nu li dai confidenza!"
"Ieu nu li dau confidenza e me nde fregu, ma quiddhu sta usa la manu mia!"

A SUTTA LI PORTICI

"Uè Ucciu, te quantu tiempu nu te vitia. Novità?
"Eh Cici, mujjerema me face le corna!"
"Sine, sine Ucciu. Ma ieu te dumandai se nc'eranu novità"

IN VILLA

Due amici sono seduti su una panchina e si stanno confidando.
"Ma sai ce me successe l'altro giorno?"
"No, ce te siccesse Miminu?"
"Su tornatu a casa e trovai mujjerema intra lu liettu cu n'INGLESE"
"Pe la miseria Miminu. E ce li dicisti?"
"E ce cazzu li potia dire, la sai ca nu parlu na parola de inglese."

Pitture Edili
di Chiriatti Luigi
Decorazioni per Interni
Cornici
Pitture di Rivestimento per Interni
Cartongesso

Via Colombo, 51 73021 CALIMERA (Le) - Tel. 0832.871006 - Cell. 329.0629903

SALENTO ALLUMINI
di Gemma Fernando
Qualsiasi manufatto in alluminio e ferro
• QUALITÀ • PUNTUALITÀ • PRECISIONE

Zona Industriale - CALIMERA - Tel. 0832 874097 - 348 3740221

Dolce Forno
Pisciardi

Via G. Verdi Zona Industriale - CALIMERA (Le) - Tel. 0832.875005

**PER VIVERE BENE DEVI:
"VIVERE A CALIMERA... VIVERE MEDITERRANEO"**

Quest'anno scolastico si è voluto realizzare il Progetto Educativo intitolato: "Vivere a Calimera... Vivere Mediterraneo", finalizzato a sviluppare nel bambino il senso di appartenenza al Paese, il rispetto per l'ambiente, la conoscenza delle tradizioni, degli usi e dei costumi popolari e la capacità di relazionarsi e confrontarsi con i coetanei e gli adulti che fanno parte del suo vissuto.

I bambini nella scuola dell'Infanzia vivono soprattutto nel presente, noi li abbiamo aiutati a scoprire, attraverso un excursus storico, la memoria del passato, per aiutarli a conoscere le loro radici, patrimonio indiscutibile e prezioso di tutti gli esseri umani. Il 24 maggio c'è stata l'inaugurazione della Mostra, sempre presso la scuola dell'Infanzia, il cui scopo è



stato quello di rendere visibili i percorsi di apprendimento e al tempo stesso di conservare traccia della "Cultura" che viene elaborata nella nostra scuola.

I contenuti della Mostra hanno attestato le varie attività, le vari strategie e le tecniche usate, ma soprattutto il livello partecipativo degli alunni sotto la guida attenta delle docenti. Le unità di apprendimento sono state:

- Conosco la mia scuola;
- Colori, sapori, odori della mia terra: è autunno!
- E' Natale... Usi e tradizioni del mio Paese!
- Colori, sapori, odori della mia terra: è inverno!
- Carnevale... E' tradizione nel mio Paese!
- Colori, sapori, odori della mia terra: è primavera!
- E' tradizione nella mia scuola... Saluto di fine anno!
- Nenie, canti e cunti del Mediterraneo.

Con orgoglio si può affermare che la nostra scuola dell'Infanzia è veramente un ambiente organizzato per l'apprendimento e le relazioni dove il conoscere scaturisce da una continua interazione affettiva, sociale e culturale del bambino con un ambiente

ricco di stimoli e perciò l'adesione, anche per l'anno scolastico 2009/2010 alla proposta del Progetto Lettura, è nata dalla consapevolezza che l'ambiente sia naturale che sociale, nel quale il bambino vive quotidianamente, è contenitore privilegiato per decifrare e comprendere la realtà sociale ed esistenziale dell'infanzia.

Altro evento importante della nostra scuola è stata la festa di fine anno con lo spettacolo intitolato "Ma la famija era sempre famija", un quadro brillante di vita paesana dei tempi dei nonni in dialetto, che si è svolto in un cortile, con tanti e balli tipici salentini e canti in griko.

E' stato un biaggio sul filo della memoria, un percorso indietro nel tempo, per ricordare come ravato, per aiutare i bambini a capire il passato, per trovare le tracce, per orientarsi nel presente e per costruire il futuro.

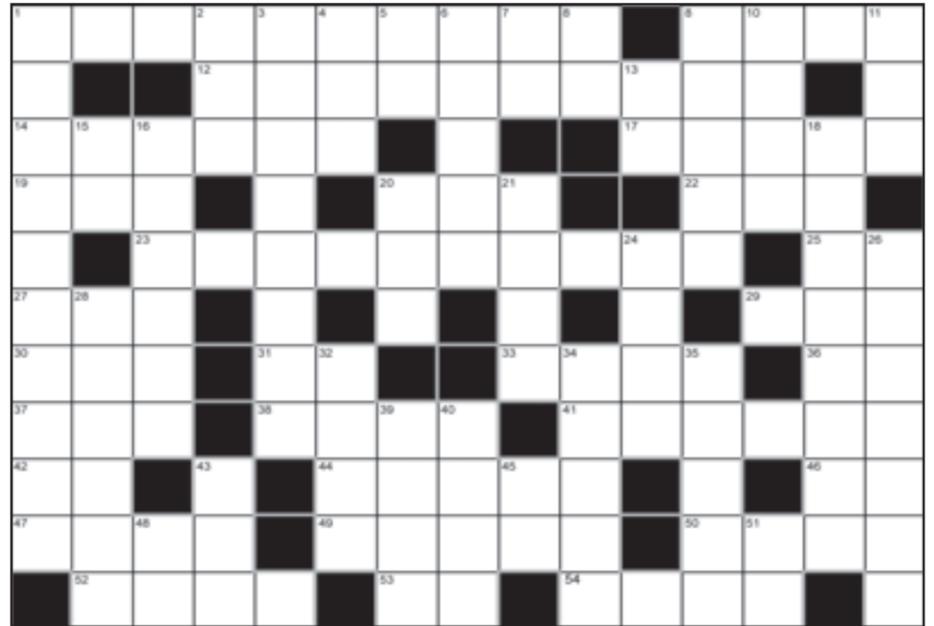
E' doveroso comunque sottolineare il grande impegno di tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di tante iniziative nella nostra scuola, di tanti momenti di vita scolastica, anche molto impegnativi.

Un grazie particolare al Dirigente Scolastico dott. ssa Vincenza Ingrosso che ha ideato il Progetto e permesso mostre e manifestazioni e a tutto il personale docente e non docente che "vive nella scuola, che opera senza sosta e senza limiti di orario con entusiasmo e voglia di migliorare le qualità della nostra scuola dell'infanzia.

Auguri ai bambini di 5 anni che salutano la scuola dell'Infanzia per entrare in quella "dei grandi", auguri di cuore perchè possano continuare a vivere la grande avventura della scuola con sempre maggiore gioia ed entusiasmo.

Le docenti

CRUCIVERBA DELLA KINITA



ORIZZONTALI: 1. Famoso macchialuru che amava ascoltare e "ballare", quand'era un po' brillo, il Bole-ro - 9. A scelta Pesce, Mariafuntana, Lenardupacciu, ecc.- 12. Insieme cu la lanedda e lu peperoncino si face mu primu piattu sapuritu - 14. Pubblico ufficiale che redige gli atti- 17. Nc'ete la cantata, la solenne, quiddha scerrata...-19. Avverbio di luogo- 20.Uccello simbolo di goffaggine - 22. Movimento involontario ripetuto spesso- 23. Non rispettare il 2° precetto della chiesa che vieta di mangiare la carne e suoi derivati in particolari giorni- 25.Antico si franco- provenzale - 27. Il "noi" dei Grekanici- 29. Il "vidi" dei Grekanici- 30. La lacca senza la ca- 31. Sigla di Palermo- 33. Ci sono quelli propri, quelli comuni, quelli concreti, quelli astratti, ecc.- 36. "Il" romanesco- 37. Il "vidi" dei Grekanici- 38. Canto solenne eseguito in coro- 41. Michele, medico calimerese, a Bolzano, autore del libro "Salento anni '60"- 42. Inizio di rumore- 44. Pianeta abitato dall'uomo- 46. Iniziali di Dalla- 47. Personaggio biblico che barattò la primogenitura per un piatto di lenticchie- 49. L'unica squadra di calcio italiana che, nello stesso anno, ha vinto tutto- 50. Composizione poetico-musicale tedesca- 52. Dio gre-

co della guerra- 53. Le prime due vocali- 54. Teologo e giurista arabo.
VERTICALI: 1. Pasqualino, il sarto del personaggio dell'1 orizzontale- 2.Società Per Azioni- 3. Gli strati esterni dei frutti (le scorze...)- 4. Il "questo" dei Grekanici- 5. La sigla di Trento- 6. La patria di Ulisse- 7. Sigla di Napoli- 8. L'antico Do- 9. Dette e ridette- 10. Il verde del deserto- 11. "Puru de quiddha se face lu vinu"-13. Così comincia l'umore-15. le due ultime vocali- 16. Recipiente per il trasporto di liquidi, specialmente benzina- 18. Recipienti che si usano moltissimo in cucina- 20.Opere Buone Natalizie- 21. Raymond, filosofo e sociologo francese- 24. Elementi delle piante che si dipartono dal tronco- 26. Antico mostro di fronte a Scilla- 28. Epiteto scherzoso che indica una persona fuori moda o anziana- 32. Prefisso col valore di davanti, prima- 34. Indicano una misura del tempo: segnali, fusi, media, ecc.- 35. Sfortuna, disdetta- 39. Diminutivo di Filomena, Maddalena, ecc.- 40.Baia a sud di Otranto detta "Il paradiso dei sub"- 43. Il maschio castrato dei bovini- 45. La seconda nota musicale- 48. Come comincia l'arrivo- 51. La targa di Imperia.

LA KINITA SI ADEGUA

(A.G.)La Kinita sempre attenta alle mode, anche se spesso non le condivide, vedi quiz e quizzoni, per non far trovare impreparati i suoi lettori per i prossimi anni quando dovranno affrontare prove scolastiche di primo e secondo grado, prove universitarie e concorsi vari, propone una serie di domande, scopo allenamento, molto semplici, che riguardano Calimera e i suoi abitanti sui modelli preparati dall'Istituto INVALSI "con domande secche a risposta multipla per valutare in modo obiettivo il livello di preparazione" dei cittadini calimeresi. Si tratta di domande di storia cittadina, di comprensione di testi in griko, in dialetto e in italiano e di domande di matematica che prevedono la risoluzione di quesiti di argomento economico- socio- familiare e storico- tradizionale. Contrassegnate con una crocetta la lettera che ritenete sia la risposta esatta.

1° Addhune, li nostri antenati, a fiare hannu mangiatu le cerase?

A - Sotta a n arberu de vulie. B - A nu salottu. C - Sutta allu cantune. D - Nnanzi allu bar de la Pavlina.

2° Ci vinne mandatu alla Gentilieddhen cu se fizza dare lu "ntartieni"?

A - Lu Pantaleo Montinaro. B - Lu Mario Cordone. C - Lu Rosario Aprile. D - Lu Aldo Grossi.

3° Quale falegname riparava l'orologio de lu municipiu?

A - Pippi Tommasi. B - Corliano Luigi. C - Trenta Salvatore D - Peppino Montinaro

4° Quale de questi Calimeresi ca hannu partecipatu alla Guerra di Spagna era tenente?

A - Ramires Pietro. B - Tommasi Carmelo. C - Tommasi Vito. D - Campanelli Giuseppe.

5° Ce ia mangiatu la vacca de lu Peppinai Travajia ca morse dopu picca ure?

A - Na guzza. B - Na sulinea. C - Na ssujia. D - Na vipera.

6° Quale comizante calimerese, durante nu comiziu

sou, rifiutau nu bicchieri d'acqua dicendu: "Io bevo solo birra"?

A - Antonio Campanelli. B - Trenta Vincenzo. C - Gabrieli Vincenzo. D - Brizio Aprile.

7° Ce disse don Peppinu a mujieresa, sulu jiettu de morte, quandu li portau nu cistu de sordi?

A - Dallili a li poredhhi. B - Mintimeli sutta allu cuscinu intru allu baujiu. C - Spartili alle serve. D - E mo trifulameli an culu.

8° Comu se chiamava dhu dottore ca a na certa età potia ancora fare lu medicu, ma non chiui lu Dongiovanni?

A - Dott. De Donno. B - Dott. Vernazza C - FD Dott. Fortunato D - Dott. Vergari.

9° Quandu non nc'era la Scuola dell'Infanzia, li infanti de Calimera a dhu veniane parcheggiati?

A - A mescia Emma. B - A mescia Cisarria. C - A mescia Mineca. D - A mescia Dunata.

10° Percè Don Salvatore non pagau le ostie a lu Cici Menzanotte, ca lera ccattate de le suore de San Paolo de Lecce?

A - Perché morse prima. B - Perché l'iane futtute de la chiesa. C - Perché chiovu e se bagnara. D - Perché se l'ia fare pagare de le soru sui "ca quiddhe se l'iane futtute".

11° Traduciti in italianu sti versi de nu traudi griku: "diavika mian orria ghetonia, ce ita tin agapimu st'afsilò, istike ce potifse i mirotia min bukaleddha mbukke ton nerò".

12° Ce significa stu modu de dire? "Quandu la cattia sciu cu ccatta la carne, trovau lu vucceri mpiisu".

13° Ce significa stu dettu: "Quandu lu ciucciu non vole cu bia, macari ca li fischi".

14° Traduciti in italianu lu dettu: "Tira cchiui lu pilu ca lu nzartu"

15° Traduciti in italianu sti versi de nu traudi griku: "...ita i massara pu zimonna llane, ce tes kanni jia ma emi nes fame".

QUIZ DI MATEMATICA

1° Lu Ntoni porta 5 quintali de vulie allu frantojiu ca prima era de lu Renna: quantu ojiu li dannu?

A - 35 kg de ojiu de 7 gradi e 7 linee, e lu lassa pe le macinature. B - 50 kg de ojiu de 9 gradi e 3 linee, e lu lassa pe le macinature. C - 57 kg de ojiu de 12 gradi e 1 linea, e lu lassa pe le macinature. D - 10 kg de ojiu, de lu frantoijanu, de sulu 2 linee, in cambi.

2° Fannu na gara de tiro alla fune: de na parte nc'ete 5 belle vagnone e de l'addha 10 giovanotti, ci vince? Basta sulu nu proverbiu nostranu? O sutta sutta nc'ete addhu?

3° Cu 500 grammi de carne, quante purpette poi fare?

A - 154. B - 225. C - 382. D - 27.

4° Na famosa canzone nostrana dice: "Fimmene, fimmene ca sciati allu tabaccu nde sciati 2 e nde turnati 4". Quale operazione hannu fattu dhe fimmene?

A - Na moltiplicazione. B - Na divisione. C - Na addizione. D - Hannu fattu addhu, ca non teniane la calcolatrice.

IMECO ASFALTI

di Agostino Antonaci

Impermeabilizzazioni Edili
Isolamenti termo - acustici

Dal 1970 soluzioni
tecniche avanzate di
impermeabilizzazione
e isolamenti

Via St. Raffaele Sprò, 6
Tel. 0832 875673
CALIMERA (Le)
Cell. 338 6368581
Tel. estivo 0832 841883



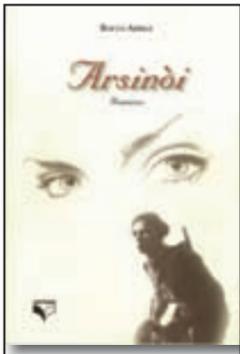
Mondo Baby
Infanzia • Giocattoli
Dietetica per bambini • Cartoleria
Mare • Giardino
Abbigliamento Chicco da 0 a 4 anni

Via G. Toma, 11 - CALIMERA - Tel. 0832 874046

LE RECENSIONI DELLE KINITA - LE RECENSIONI DELLE KINITA - LE RECENSIONI DELLE KINITA

ARSINOI

di Rocco Aprile



Sebbene sia pubblicato solo oggi, *Arsinoi* (Ghetonia, Calimera, giugno 2010) è il primo dei romanzi scritti da Rocco Aprile. A differenza degli altri due (*Il sole e il sale*, Ghetonia, Calimera, 1987 e *Il funerale e i fiori di campo*, Icaro, Lecce, 2007), il racconto non è autobiografico ed a fare da sfondo non sono i paesi

ellenofoni del Salento. Rimane in comune con i romanzi precedenti il filo che unisce la Grecia Salentina alla Grecia, che anzi in questo romanzo, per le emozioni che suscita, non può essere considerato un filo, ma una robusta fune. "Una faccia, una razza" dice uno dei protagonisti del romanzo e l'espressione si riempie di contenuti con il dipanarsi della storia.

Le pagine del romanzo sono come le ciliegie, una tira l'altra e la lettura scorre veloce, avvincente. *Arsinoi*, dal nome di una ragazza greca, è il titolo di un racconto che si snoda tra campi di grano, fiumi e montagne, ambienti incontaminati, villaggi con le casette linde e bianche, ma anche venti di guerra, privazioni continue, tentativi di sopravvivenza. Siamo in Grecia durante l'ultimo conflitto mondiale, con italiani e tedeschi che, dopo l'otto settembre, modificano atteggiamenti e strategie belliche, a fronte di una resistenza che diventa sempre più decisa. In un clima di grande confusione nasce e cresce un amore tra un ufficiale italiano ed una bella ragazza greca, appunto *Arsinoi*.

L'ufficiale si trova a lottare fianco a fianco con i partigiani greci, mentre gli eventi bellici lo portano a continui allontanamenti e ricongiungimenti con la sua innamorata. Episodi di una guerra di liberazione poco conosciuta, che gli italiani non potevano raccontare, perché invasori ed i greci non volevano raccontare, per l'arrivo al potere dei Colonnelli, fanno da sfondo ad una dolcissima ed indimenticabile storia d'amore.

Silvano Palamà

APRIRE LE ZOLLE

di Anna Rita Smiraglia



S'ode una voce: proviene da una zolla appena aperta.

E' una voce di donna, di una donna vissuta nel silenzio e nella discrezione, che non ha mai alzato la voce per farsi sentire, ma

che improvvisamente sente la necessità di raccontare la rabbia e il disappunto per aver ricoperto un ruolo subalterno e non condiviso rispetto ad un uomo troppo spesso prigioniero di un ruolo impostogli, intriso di distrazione ed egoismo.

E' un grido di dolore e di sofferenza atroce per aver amato inutilmente e per aver occupato la zona d'ombra in una solitudine affettiva sempre più cupa ed incompresa. Ma è anche un grido di speranza e di attesa. Chi e che cosa riempirà il vuoto di quell'esistenza? Proprio da quella zolla può spuntare una nuova vita, una vita meravigliosamente vissuta in piena autonomia.

Calimera è orgogliosa di annoverare tra le poche voci femminili finora registrate quella di Anna Rita Smiraglia e la invita a proseguire nel cammino della scrittura.

La Redazione della Kinita

IL PROVERBIO GRIKO-SALENTINO

di Franco Corliano



Chiunque avesse potuto osservarmi mentre ero intento alla lettura dell'ultimo libro dell'amico Franco Corliano ("Il proverbio griko-salentino - Storia, cultura e tradizione" Barbieri Editore) avrebbe di certo un'espressione di tenerezza nel mio

sguardo.

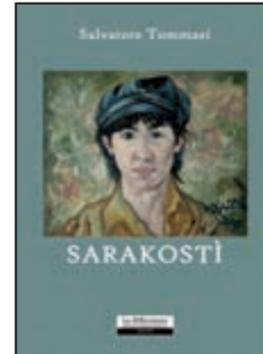
E sì, perché per fortuna si trasforma proprio in tenerezza quell'atteggiamento di presuntuosa sufficienza al quale anch'io, come credo la gran parte dei miei coetanei, talvolta indugio se mi capita di sentire dalle persone anziane i detti di una volta; all'uomo di oggi viene da sorridere quando, alle infinite discussioni sui cambiamenti climatici e alle previsioni meteorologiche realizzare grazie ai satelliti, viene opposto un "proverbo-canone" elevato a certezza granitica, oppure quando vengono emesse, in griko o in dialetto, sentenze inappellabili in materia medica o socio-economica che non trovano più alcun riscontro oggettivo (e che magari vengono contraddette da altre colorite espressioni di segno opposto). Davvero non so se - come per esempio ama ripetere mio padre - "li proverbi antichi no' falliscenu"; so però che il libro di Franco (cui va dato atto del grande sforzo di ricerca compiuto) ha l'indubbio merito di riportare alla nostra memoria espressioni nel contempo allegre e tristi, concrete e surreali, ruvide e dolci, spesso ingenue, dalla cui attendibilità è lecito dubitare, ma che fanno parte a pieno titolo della nostra storia e della nostra cultura.

E se poi si finisce anche per riscoprire un sentimento forse un po' desueto come la tenerezza, questo libro è davvero da non perdere.

Marcello Pascali

SARAKOSTI

di Salvatore Tommasi



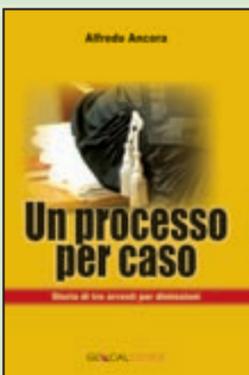
Inutile cercare forme auliche e parole forbite per descrivere un libro come "Sarakosti". Basta dire semplicemente che è un libro bello ed intenso, un piccolo gioiello della letteratura, non solo locale. "Sarakosti" accompagna il lettore in un mondo che non c'è più, ormai cancellato dalla modernità e superato dalla storia. Cancellato forse anche

dalla nostra memoria, nonostante in quel mondo ci siano le radici profonde del nostro presente. Infatti quello in cui l'autore, Salvatore Tommasi, ha ambientato il suo romanzo è il mondo dei carbonai calimeresi, che tanta parte avevano nella nostra economia quando ancora il gas in casa non c'era e tutti, anche in città, dovevano cucinare e riscaldarsi con i carboni. Un lavoro unico e difficile, faticosissimo ed estremamente disagiato che portava i nostri carbonai a spostarsi in lungo e in largo per il Salento, dall'Arneo alle zone di Avetrana, ovunque vi fossero macchia mediterranea e boschi da cui trarre legna per produrre il carbone. Salvatore Tommasi ha saputo ricostruire questo mondo con una maestria rara, al punto che leggendo "Sarakosti" al lettore sembrerà di essere presente anche lui con Tore, Domenico, Vito, Cesare, Niceta, Gaetano, Costantino, Masi, Saverio Giovannino, Rocco, Paoluccio, Pippi, lì nella macchia vicino ad Avetrana, dove li ha condotti compare Nino a fare il carbone. Tutti piegati in due dalla fatica, anneriti dal fumo delle carbonaie, e con l'unica aspirazione di chiudere la loro lunghissima giornata di lavoro con un po' di riposo sotto l'ambracchio. La narrazione è così vivida, poi, che al lettore sembrerà di cogliere il profumo di quelle essenze così familiari eppure così poco conosciute. In questo ambiente naturale e selvatico, e fra i carbonai alla macchia, si svolge la vicenda di Angelo, quattordicenne calimerese, uno dei tanti ragazzini emarginati dalla scuola e costretti a lavorare precocemente per contribuire al bilancio familiare. Il periodo è quello degli anni precedenti la Seconda Guerra mondiale, quando l'Italia, imperante il fascismo, era ormai lanciata nell'avventura coloniale in Africa. In "Sarakosti" si percepisce chiaramente la divisione tra la gente comune, alle prese con le miserie quotidiane ed indifferente ad una politica che sente lontana, ed i piccoli gerarchi arroganti col loro stuolo di simpatizzanti, indifferenti a loro volta alle condizioni di miseria della povera gente. In questo contesto, Angelo viene affidato al capomacchia Nino che deve istruirlo al mestiere di carbonaio. Introdotto precocemente nel mondo degli adulti, lontano da casa Angelo imparerà a conoscere i suoi compagni di lavoro, il loro carattere, la loro forza e le loro debolezze, in una importante esperienza che lo aprirà alla vita e alla natura della propria terra, ma anche ad una riflessione sociale e politica che lo porterà ad acquisire consapevolezza critica delle ingiustizie sociali, pur nel difficile e pericoloso contesto politico del tempo. Il romanzo, che richiama alla mente "Il taglio del bosco" di Carlo Cassola, ha una prosa scorrevole non disgiunta da una grande forza descrittiva di luoghi e protagonisti. I quali ultimi si esprimono in dialoghi asciutti ed essenziali, coerenti con la loro natura chiusa ma intensa. Come ha scritto Donatella Neri, che ha redatto la scheda del libro, «la fedele ricostruzione degli ambienti, delle credenze, della scala di valori che ispirava l'esistenza del popolo in quel periodo; l'attenta esplorazione degli atteggiamenti umani, espressa nello studio dei gesti e delle comunicazioni scarse che li manifestano; la bella ricostruzione di un mestiere perduto, nei suoi momenti duri e brutali come in quelli più camerateschi; la delicatezza con cui è affrontato il tema sentimentale, sia nella scoperta del sesso, sia nel maturare dei rapporti d'affetto tra il protagonista e gli adulti; il richiamo ad usi e tradizioni e il ricorso dosato al griko; l'equilibrio con il quale viene reso il progressivo avvicinamento dell'io narrante ad una coscienza sociale e politica; tutto questo rende il romanzo molto godibile letterariamente parlando e interessante dal punto di vista storico. La scrittura evidenzia a tratti echi della prosa di Pavese (viene in mente *La luna e i falò*), dando al testo una connotazione "classica". Tutto vero. Peccato che questo piccolo gioiello della nostra letteratura non abbia trovato in Puglia e nel Salento editori sensibili ed attenti.

Alfredo Ancora

UN PROCESSO PER CASO

di Alfredo Ancora



Alfredo Ancora ha 57 anni. E' laureato in Scienze Politiche. Giornalista iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Puglia, ha lavorato per "Quotidiano di

Lecce", ha collaborato con "Il Corriere del Mezzogiorno" ed attualmente collabora con "Il nuovo Quotidiano di Puglia". E' stato consigliere comunale di Calimera dal 1985 al 1996, prima eletto come indipendente nelle liste del Pci, poi in quelle del Pds.

Un processo per caso (Storia di tre arresti per dimissioni), è questo un libro scritto da Alfredo Ancora, già disponibile nelle edicole e nelle librerie, per offrire l'opportunità a tanti giovani e meno giovani, di conoscere alcune vicende della vita politica ed amministrativa calimerese degli anni 90.

Ciò consentirà a loro di avere la possibilità di valutare fatti e personaggi di quel tempo, alcuni dei quali ancora oggi, hanno un ruolo discutibile nelle Istituzioni locali.

La storia raccontata attraverso atti, documenti e

comportamenti, è una storia di malagiustizia, con determinazioni gravi tanto da infierire sulla libertà personale di tre amministratori comunali, Giorgio Aprile, Fernando Gaetani e Alfredo Ancora, colpevoli solo di farsi carico del disastro politico e amministrativo in cui versava il Comune di Calimera, dopo 30 anni di amministrazioni comunali democristiane!

Certamente la storia raccontata è quella più importante e significativa per le conseguenze prodotte sulle persone arrestate, sulle loro famiglie e sulla stessa compagine politico-amministrativa eletta dal popolo di Calimera con le elezioni del 12/13 giugno 1991.

Non di meno sono state altre vicende promosse sempre dallo stesso "direttorio" politico amministrativo, anche se non hanno comportato limitazioni delle libertà personali degli inquisiti; tra questi lo scrivente, per tre anni Sindaco del Comune, il quale gli è capitato di apprendere direttamente dalla stampa di essere inquisito in più occasioni.

Anche in questi casi, sono successe cose assurde, come quella che mi capitò nonostante escluso dal rinvio a giudizio nel vedermi poi reinserito nel processo come persona informata dei fatti; ed infine uscirne da solo avvalendomi della facoltà di non rispondere.

Per non dire poi della meraviglia della Segreteria Comunale nel sentirsi chiedere, allorché la Polizia giudiziaria veniva sul Municipio per visionare atti e documenti, di quale Partito era il Sindaco, piuttosto

che il suo nome e cognome.

Il Sindaco era socialista e a quel tempo 1993 - 1996 era una buona referenza per finire arrestato o sotto processo. In ogni caso allora l'obiettivo di fondo era far saltare in aria l'Amministrazione Comunale con ogni mezzo, tanto è vero questo, che 30 gg. prima dello scioglimento del Consiglio Comunale nell'aprile del 1996, ci fu l'ultimo tentativo non riuscito di commissariamento del Comune. Tutto ciò per impedire alla amministrazione da me presieduta, di concludere positivamente e normalmente il mandato elettorale ricevuto.

Pertanto il titolo e sottotitolo del libro di Alfredo Ancora, va benissimo per evidenziare quanto provocato e accaduto in quel tempo; tuttavia non sarebbe stato esagerato il titolo "Gli anni di piombo a Calimera".

L'occasione mi torna utile per invitare tutti i calimeresi giovani e meno giovani di leggere "Un processo per caso", per farsi un'idea di quel contesto politico amministrativo, in modo che ognuno possa essere informato e possa fare considerazioni e riflessioni, che servono per il presente e per il futuro.

Infine voglio fare pubblicamente i complimenti all'autore del libro, per il certosino lavoro svolto di ricomposizione di tanti pezzi fino a costruire un "mosaico", dove ognuno che lo voglia, può capire tante cose a volte incomprensibili!

Rocco Montinaro



Caccioli & Coccole
VENDITA PICCOLI ANIMALI
TOILETTATURA
SABBI COSMETICI E MEDICATI - TOSATURA
TARLO A FONDE - STREPPING - ACCESSORI
PRODOTTI E ALIMENTI PER ANIMALI

Via Costantinopoli, 70 - CALIMERA (LE)
Tel. 0832 873814 - Cell. 320 7958093



Piante e Fiori
di Esposito Giovanni

Via Chiesa, 21 - Tel. 0832.801424 - Cell. 347.8506537
MARTIGNANO (Lecce)

Via Roma, 182 - Tel. 0832.1831249
CALIMERA (Lecce)

E-mail: espositogiovanni@bb.fowhe.com



XTREME CAR TUNING
COMPONENTI INTERNE,
ESTERNE, MECCANICHE, AUDIO,
KIT XENO, LAMPADINE A LED,
COMPONENTI IN VERO
CARBONIO E RESINA,
ACCESSORI VARI E
EVARIE OMOLOGAZIONI,
MODELLISMO DINAMICO
E STATICO...

CALIMERA (LE) - Via Costantinopoli, 2
Cell. 347.4999331
www.xtremecartuning.com/info@xtremecartuning.com
Facebook: RosarioXtremeCarTuningConte



di Montinaro Antonio

BAZAR DELL'ARTIGIANO

**Ferramenta - Colori - Scaffalature
Utensileria - Hobbistica - BelleArti
Sistema tintometrico**
Via Roma, 48 • CALIMERA (Le)
Tel. 0832.873277 Fax 0832.875031

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO - RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO - RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

**PROPOSTA IN MATERIA AMBIENTALE
SOTTOPOSTA AL VAGLIO DELLA MAGGIORANZA**

I 5 consiglieri dell'opposizione della lista "Calimera Che Vorrei" in data 20/07/2010 hanno presentato una richiesta, al Presidente del Consiglio Comunale, di convocazione di un consiglio comunale aperto, per sottoporre al vaglio della maggioranza la proposta ambientale, redatta in collaborazione con il Comitato Salute e Ambiente per Calimera, che si allega, vista la prossima entrata in funzione della centrale a biomasse da 1 MWe.

- 1) Il comune di Calimera dovrebbe dotarsi n. 2 Centraline di monitoraggio ambientale, di cui una da posizionare nelle immediate vicinanze della centrale a biomasse, nella zona pip e l'altra in un sito da individuare casualmente all'interno dell'abitato, al fine di rilevare la quantità dei principali inquinanti che saranno immessi nell'aria, durante il funzionamento dell'impianto, in particolare delle polveri sottili e degli ossidi di azoto.
I dati rilevati dalle centraline dovrebbero essere visionati, oltre che dalle autorità e dagli enti a ciò preposti per legge, anche dai membri del comitato di controllo, previsto nella delibera di consiglio comunale n. 5 Del 10/02/2010, con cadenza mensile e dovrebbero essere resi pubblici.
- 2) Si dovrebbe prevedere espressamente con apposito accordo scritto tra il comune di Calimera e la Fiusis s.r.l., che integri la convenzione stipulata tra le parti in data 25/02/2010, un sistema di video - sorveglianza da installare all'interno della centrale a biomasse, al fine di visionare il nastro trasportatore, dove sarà collocata la legna che alimenterà l'impianto, nonché al fine di visionare il luogo in cui sarà depositata la legna, in attesa di essere impiegata.
I dati rilevati dal sistema di video - sorveglianza dovrebbero essere esaminati mensilmente dai membri del comitato di controllo, che dovrebbero redigere apposita relazione, da consegnare in copia al sindaco ed all'assessore all'ambiente del comune di Calimera.
Tale sistema di video - sorveglianza, ove previsto, rappresenterebbe una maggiore garanzia per l'incolumità e la salute di tutti i cittadini calimeresi.
- 3) Il comitato di controllo, indicato nella delibera di consiglio comunale n. 5 Del 10/02/2010, dovrebbe essere espressamente previsto in apposito accordo scritto tra il comune di Calimera e la Fiusis s.r.l., Integrativo della convenzione già stipulata tra le parti in data 25/02/2010.
Il comitato di controllo dovrebbe essere così composto: un membro della maggioranza, nominato dalla stessa maggioranza, un membro dell'opposizione, nominato dalla stessa opposizione e due cittadini, di cui uno indicato dalla maggioranza e l'altro indicato dall'opposizione. I membri del comitato di controllo dovrebbero rimanere in carica per due anni, al termine dei quali dovrebbero essere sostituiti da altri membri individuati secondo gli stessi criteri.
Il comune di Calimera dovrebbe comunicare alla Fiusis s.r.l. I nominativi dei componenti del comitato di controllo in carica.
Il comitato di controllo dovrebbe avere funzioni ispettive.
I componenti del comitato di controllo, per l'espletamento delle loro funzioni, dovrebbero avere il diritto di accedere singolarmente, senza preavviso, presso tutti gli ambienti della centrale.

- I membri del comitato di controllo, per ogni ispezione effettuata, dovrebbero redigere apposita relazione, da consegnare in copia al sindaco ed all'assessore all'ambiente. Una copia dovrebbe rimanere al membro del comitato di controllo che avrà effettuato l'ispezione.
La composizione del comitato di controllo e le sue funzioni ispettive, così come sopra indicate, dovrebbero essere espressamente previste e pattuite, con accordo scritto tra il comune di Calimera e la Fiusis s.r.l., Integrativo della convenzione già stipulata tra le parti in data 25/02/2010.
- 4) Si dovrebbe incrementare il verde pubblico, mediante la piantumazione di nuovi alberi, nelle zone verdi già esistenti, prestando particolare attenzione a quegli spazi disponibili che oggi ne sono completamente sprovvisti.
- 5) Si dovrebbe incrementare il verde pubblico in particolare nella zona pip.
- 6) Si dovrebbe creare una barriera di alberi ad alto fusto in un sito da individuare tra la centrale a biomasse e le abitazioni che si trovano nelle immediate vicinanze dell'impianto.
- 7) Si potrebbe creare un viale alberato che abbia inizio in prossimità dei campi da tennis, in via Giuseppe Verdi e giunga nei pressi della rotatoria sita nella zona pip.
- 8) Si dovrebbe concordare espressamente con atto scritto tra il comune di Calimera e la Fiusis s.r.l., Integrativo della convenzione già stipulata tra le parti, in data 25/02/2010, che lungo tutto il perimetro del lotto in cui insiste il fabbricato dell'impianto a biomasse, la Fiusis s.r.l. Provveda alla piantumazione di alberi ad alto fusto.
- 9) Si dovrebbe concordare espressamente con atto scritto tra le parti, integrativo della convenzione già sottoscritta tra il comune di Calimera e la Fiusis s.r.l. In data 25/02/2010, che il teleriscaldamento per le attività commerciali presenti nella zona pip, già previsto nella suddetta convenzione, venga realizzato entro una data certa e che le spese per la sua realizzazione siano poste a carico della Fiusis s.r.l. E non a carico del comune di Calimera.
- 10) Il comune di Calimera dovrebbe periodicamente informare, nei modi previsti dalla legge, i propri cittadini ed i cittadini dei paesi limitrofi della presenza sul proprio territorio della centrale a biomasse, affinché il legname riveniente dalla potatura degli oliveti locali, venga convogliato presso l'impianto a biomasse di Calimera, per essere ivi impiegato.
- 11) Il comune di Calimera dovrebbe vietare tassativamente, con apposita ordinanza, che nei terreni presenti sul proprio territorio vengano bruciati gli sfalci di potatura e le ramaglie, prevedendo in caso di violazione delle norme emanate, l'applicazione di opportune sanzioni pecuniarie.

LETTERA DI UN CITTADINO DISGUSTATO

Cari amici delle Kinita, questa sarà una lunga lettera in cui, da genitore e cittadino, cercherò di spiegare il mio stato d'animo osservando il nostro benamato paese. Provate a fare una passeggiata in piazza, di sera, gustando un gelato o semplicemente chiacchierando, sarà un miracolo se non finirete in ospedale a causa di qualche pallonata in viso o, peggio ancora, se qualche beneducato ragazzino non vi ha investito con la sua bicicletta. Perché è questo, ora, la nostra piazza: un campo di calcio e una pista ciclabile. Provate voi a richiamare all'ordine questi ragazzini: come minimo vi manderanno a quel paese mentre i loro genitori osservano compiaciuti.
E se questi palloni o queste biciclette ferissero i bimbi piccoli che sulla piazza giocano o si apprestano a muovere i primi passi? Meglio non pensarci, no?
I cartelli con cui si vietano i giochi pericolosi sono ben nascosti tra le aiuole e degli organi preposti per il controllo nemmeno l'ombra.
Se fate un giro per le vie del paese non potete non notare le porcherie lasciate dai cani, randagi e non. Ormai abbiamo capito che il randagismo è un problema troppo grande per i nostri amministratori. Ma ciò che lascia perplessi sono i cani

dei privati cittadini che, liberati per pochi minuti due o tre volte al giorno, compiono opere memorabili.
I cani però, sono più intelligenti dei loro padroni: infatti non sporcano vicino le loro case, bensì vicino le case altrui.
I proprietari dei cani ovviamente sono contenti di questo al punto da non pulire nulla sicuri della loro impunità: nessuno controllerà nulla e il senso civico e il rispetto per l'ambiente va a farsi benedire.
Impossibile non notare le erbacce che per mesi e mesi crescono lungo i marciapiedi, favorendo un decadimento inaccettabile del decoro cittadino. Vi assicuro che anche i forestieri, oramai, non considerano più Calimera per quello che dovrebbe essere: una CITTA'. Oramai non è più degna di questo nome. Abbiamo toccato il fondo: quanto durerà questo scempio?
Un'ultima cosa, ma non meno importante, anzi. Perché aspettare che i nostri figli finiscano sotto le macerie degli edifici scolastici, prima di metterli in sicurezza?
Ma la nostra storia non insegna proprio nulla a certa gente?
Un cittadino inorridito e disgustato

PER NON DIMENTICARE



E' opportuno che i cittadini sappiano del mutismo ingiustificato che l'attuale Amministrazione continua a mantenere sottraendosi al civile e democratico dialogo con la cittadinanza.
Il firmatario del presente articolo con invito formale a mezzo lettera di cui al protocollo dell'Ente Comunale chiedeva spiegazioni al Sindaco di Calimera, quale

Presidente della Fond.ne Tommasi, in ordine all'interclusione apposta sul passaggio, sito in località S.Biagio che permette l'accesso all'omonimo Bosco patrimonio della fondazione... nessuna risposta è stata concessa a giustificare tale circostanza a scapito della libertà della democrazia nella direzione della "Non trasparenza" Stessa sorte investe il Bosco denominato "TUZZU":

il Calimerese, beneficiario ultimo del lascito del donante Gabrieli, è privato, in maniera arbitraria, della possibilità di accedervi liberamente... ora inglobato in quell'Osservatorio Faunistico Museo Naturale di Storia del Salento... la popolazione viene privata delle sue libertà statuite... e dei tanti ricordi di chi ... con qualche anno in più... ricorda nostalgici momenti della fanciullezza lì trascorsi!

E' bene che chi Amministra faccia un passo indietro, si assuma le proprie responsabilità e, con atto di umiltà riporti un minimo di rispetto per ciò che è e sarà della Comunità nella prospettiva delle regole civili e democratiche; non solo: è dovere dell'Amministrazione preservare nel tempo ciò che illustri predecessori hanno voluto lasciare ai propri concittadini certi di una Calimera che, nel tempo, avrebbe saputo apprezzare e gestire.



Da parte dello scrivente permane l'impegno di una costante vigilanza e presenza sul territorio, attivo ed attento osservatore pronto alla puntuale segnalazione.. nell'illusione di una risposta concreta da parte di chi ha il "Potere" ed al quale si augura buon lavoro!

Grazie dovuto per le centinaia di persone che testimoniano con sottoscrizioni ed attestati la stima nei confronti dello scrivente....

Buone vacanze.
Brizio Lefons
("...un facinoroso Ambientalista!")



Si effettua inoltre servizi di cerimonie, buffet e catering

Sede Estiva
Piazza della luna - TORRE DELL'ORSO (Le)
Tel. 0832.87.48.37
Cell. 347.5033491 - Cell. 328.1080579



dell'agronomo Carlo Giannuzzi

via Giovanni XXIII, 38
tel. 0832.875285
-Calimera-

Agraria Giannuzzi.
giardinaggio / irrigazione / mangimi / prodotti per le aziende



CREDITO COOPERATIVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO

*Tutte le operazioni di banca alle
più favorevoli condizioni perché siamo cooperazione*

LECCE - Viale Leopardi, 73 - Tel. 0832.375111

CARMIANO - Via Battisti, 27 - Tel. 0832.604444

BORGAGNE - Via Venezia, 2 - Tel. 0832.811350

MONTERONI - Via Emanuele II, 57 - Tel. 0832.323700

MELENDUGNO - Via Fratelli Longo - Tel. 0832.835500

AQUAPOOL CALIMERA

PISCINA

0832/874075

CENTRO BENESSERE *Beauty*

0832/873005

CAMPI DI CALCETTO

339/2369449



Francesco Luperto

**MOVIMENTO TERRA
SCAVI E MINISCAVI
LIVELLAMENTI CON AUTOMATISMI LASER
DEMOLIZIONI**

Via 13 Giugno, 11
73021 Calimera (Le)
Tel. 333 6394181

e-mail: francescoluperto@libero.it

Silento



MASSERIA
SAN BIAGIO
CALIMERA

APERTO TUTTI I GIORNI

MASSERIA DIDATTICA

**ALLEVAMENTO E PRODUZIONE
MOZZARELLA DI BUFALA**

AGRI-RISTORO

BED & BREAKFAST

AREA PIC-NIC ATTREZZATA

PARCO GIOCHI PER BAMBINI

PERCORSO BOTANICO

PRODOTTI BIOLOGICI E TIPICI

Masseria San Biagio, Calimera (Le) Prov.le Calimera-Borgagne km 2 - tel. 3284133870
info@masseriasanbiagio.it www.masseriasanbiagio.com



OPEL

RIPARAZIONI
MECCANICHE
PLURIMARCHE

SERVIZIO
PNEUMATICI

DIAGNOSI
ELETTRONICA

IMPIANTI
ARIA
CONDIZIONATA



Service

S.A.R. s.r.l. RIPARATORE AUTORIZZATO OPEL

CALIMERA - Via D. Palumbo, 65 - Tel. e Fax 0832.873069
autofficina.sar@libero.it



PAVIMENTI

CALIMERA
www.guidopavimenti.it
tel. 0832873545